

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MERCOLEDI' 16 FEBBRAIO 2005

8.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'

INDICE

Sull'ordine dei lavori e sulla raccolta di fondi per il sud-est asiatico p. 3	polare Trasanni zona C1 — Adempimenti ex art. 38 Legge 865/1971 — Acquisizione area con la procedura espropriativa — Assegnazione aree p. 11
Approvazione verbali seduta precedente p. 4	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 12
Permuta relitti strada vicinale denominata "Cal Bertone" p. 4	Presentazione bilancio di previsione 2005 p. 25
Alienazione piccolo appezzamento di terreno in località Schieti alla sig.ra Annibali Terza p. 5	Adesione alla convenzione stipulata tra le città di Bologna, Padova, Palermo e Torino per la realizzazione del progetto "Metano per auto-trazione" p. 28
Alienazione piccolo appezzamento di terreno in località Schieti al sig. Cangini Leonardo p. 7	Adesione al Consorzio Energia Veneto p. 29
Costituzione del gruppo comunale di protezione civile — Approvazione regolamento p. 8	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanza e mozioni p. 30
Adozione variante parziale al PRG 2004/3 — Zona D5 località Canavaccio p. 9	Indirizzo di saluto al dott. Enzo Brunori p. 32
Piano per l'edilizia economica e po-	

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

La seduta inizia alle 20,45

Il Presidente, con l'assistenza del Segretario Generale dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BALDUINI Giuseppe	assente g.
BARTOLUCCI Raniero	presente
BORIONI Miriam	presente
CALZINI Augusto	presente
CECCARINI Lorenzo	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CHIARINI Gabriele	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CIAMPI Lucia	presente
CRESPINI Maria Francesca	assente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
FELICI Enzo	presente
FOSCHI Elisabetta	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
MANCINI Margherita	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
MASCIOLI Davide	presente
PIANOSI Michele	assente
PRETELLI Lucia	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
UBALDI Enrica	presente

Accertato che sono presenti n. 14 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Ciampi, Marolda e Mascioli.

Hanno preso, altresì, parte alla seduta gli assessori Muci, Serafini, Spalacci, Santini, Demeli e Mazzoli.

Sull'ordine dei lavori e sulla raccolta di fondi per il sud-est asiatico

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il consigliere Ciampi. Ne ha facoltà.

LUCIA CIAMPI. Chiedo che sia rispettato l'ordine del giorno del Consiglio annullato, per quanto ne sappiamo senza motivazioni, perché data la presenza di 12 fra interrogazioni e mozioni, alcune importanti, vorremmo che la discussione avvenisse quando i consiglieri sono più attenti del solito, anche perché per quanto riguarda il bilancio si tratta solo di presentazione, senza discussione e del resto, come affermato dall'assessore stesso, tutti ne dovremmo già essere a conoscenza. A mio parere, poteva tenersi il Consiglio scorso e farsi anche questo, perché, come avvenuto nella scorsa legislatura, affrontare interrogazioni e mozioni alle 2-3 di notte, tutti in piedi, mi rifiuto di farlo. Se sono importanti bene, se è una pro-forma, come diceva il capogruppo Ds che vedo assente, solo per sfogarsi, allora ne facciamo a meno.

*(Entra il consigliere Ceccarini:
presenti n. 15)*

PRESIDENTE. Chiedo che i nuovi punti siano discussi in aggiunta a quelli già in elenco, e mi riferisco esattamente ai seguenti punti: "Adesione alla convenzione stipulata tra le città di Bologna..." ecc.; "Adesione al Consorzio Energia Veneto" e "Presentazione bilancio di previsione". Chiedo che questi nuovi tre punti siano discussi dopo tutti gli altri, compreso "Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni".

PRESIDENTE. Se ho capito bene, i punti 8, 9 e 10 dovrebbero slittare dopo il punto 11. Chiedo all'Assemblea di pronunciarsi in merito a questa richiesta.

LUCIA CIAMPI. Non è un cambio, è il rispetto dell'ordine del giorno della seduta del 12 febbraio.

Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Chiedo scusa per essere arrivato adesso. Chiedo al Presidente di ripetermi qual è stata la richiesta della signora Ciampi.

PRESIDENTE. La signora Ciampi propone, dal momento che sono stati aggiunti tre nuovi punti all'ordine del giorno — per la ve-

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

rità ne è stato anche tolto uno — e siccome le mozioni e le interrogazioni erano già pervenute prima della precedente riunione del Consiglio comunale che abbiamo rinviato per poter anche presentare il bilancio, di anticipare il punto 11 dopo il punto 7.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Tengo a precisare che se si vuole accogliere la richiesta non ho alcuna difficoltà, ma non vedo come questo, di per sé, possa essere un problema e non sono nemmeno se vi siano automatismi, in questo: penso che sia semplicemente una scelta dell'Assemblea. Se è una scelta dell'Assemblea, dal momento che la signora Ciampi pone questa questione, mi rimetto a voi. Per me non è un problema, se dal punto 7 si va al punto 11.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, procediamo come proposto dalla signora Ciampi.

(Così rimane stabilito)

Sapete della catastrofe che si è verificata nel sud-est asiatico. Questo è il primo Consiglio comunale che facciamo e nel frattempo sono state fatte delle iniziative a livello cittadino. Siccome si tratta di un problema non politico ma di solidarietà, all'interno della città si è costituita una Onlus con lo scopo non di provvedere solamente all'emergenza ma di fare un lavoro continuativo nel tempo. Questa associazione è finalizzata agli aiuti che verranno inviati a Pondicherry, la città con la quale noi abbiamo rapporti di collaborazione. Esiste un conto corrente, per cui tutti coloro che fossero interessati a devolvere delle somme a scopo di beneficenza sono pregati di informarsi e di chiedere il numero di conto corrente. Questa associazione è formata da cittadini. E' già stata fatta un'iniziativa al palazzetto dello sport, con degli spettacoli ai quali hanno partecipato, a titolo gratuito, la Compagnia dialettale, il gruppo "Insieme" e un gruppo ginnico. Poi sono stati anche raccolti dei fondi la notte di Capodanno.

LUCIA CIAMPI. Io proporrei di assegna-

re, intanto, il gettone di presenza del Consiglio di questa sera per la Onlus, se i consiglieri sono d'accordo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Come gruppo accogliamo in pieno la richiesta del consigliere Ciampi. E' una cosa di cui abbiamo parlato anche nella prima riunione che facemmo in Comune quando si parlava di fare un'iniziativa per Pondicherry, quindi condividiamo in pieno e siamo solidali con questa linea.

PRESIDENTE. Vi ringrazio.

Comunico che sia il consigliere Balduini che l'assessore Mechelli hanno giustificato la loro assenza, dovuta a motivi di salute.

Approvazione verbali seduta precedente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali seduta precedente.

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Permuta relitti strada vicinale denominata "Cal Bertone"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Permuta relitti strada vicinale denominata "Cal Bertone".

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Sono stato raggiunto telefonicamente dall'assessore Mechelli, ammalato, il quale mi ha chiesto di intervenire a sostegno di queste delibere di sua competenza.

Si tratta in questo caso della permuta di un terreno tra il sig. Pioppo Astorre e terreni facenti parte del vicinale di "Cal Bertone"

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

distinti al catasto al foglio 73, mappale 69, di mq. 490, con il mappale 698, di mq. 91, per una superficie complessiva di mq. 499.

Si dovrebbe cedere in permuta, al sig. Pioppo Astorre, il relitto stradale della vicinale di "Cal Bertone" distinto al catasto del Comune di Urbino al foglio 73, mappale 700, della superficie di mq. 385.

La permuta avviene (e a corpo ed alla pari, senza cioè che nessuno debba pagare conguagli alla parte avversa e ai fini fiscali il valore dei due appezzamenti è di euro 500 ciascuno).

Si autorizza il dirigente dei lavori pubblici alla stipula del relativo contratto, accordandogli la facoltà di integrare ed eventualmente correggere e precisare la descrizione catastale dei terreni oggetto del presente atto e di rinunciare all'ipoteca legale, esonerando il conservatore dei registri per la responsabilità in merito.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Sono andato a vedere sul vocabolario il significato della parola "vicinale" e ho visto che significa strada di proprietà privata ad uso pubblico. Può darsi che io mi sbagli o che tecnicamente le cose non stiano così, ma se vicinale significa strada di proprietà privata ad uso pubblico, non si vede il perché delle permutate. A meno che "vicinale" non voglia dire qualche altra cosa.

Se la strada è vicinale e la proprietà è del sig. Tali, intanto mi chiedo come si permette uno, a prescindere dal Comune, di fare un'altra strada e poi il Comune lo viene a sapere dopo, ma dove sta il cambio di proprietà? Come fa ad essere di proprietà del Comune una strada vicinale se, per definizione, è di proprietà del privato?

Vorrei che si ponesse ordine attorno a questo modo di dire, altrimenti la delibera non sta in piedi.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Forse, proprio per la

semplicità della delibera non è stata fatta in maniera precisa la relazione, però dal prospetto riportato si vede che ci sono due strade parallele e probabilmente è stato un ampliamento. Si tratta proprio di un permuta di pari superficie e le due proprietà sono distinte. Penso che sia così. Poi, se è necessario integrare successivamente, c'è l'autorizzazione da parte del responsabile dei lavori pubblici alla stipula del relativo contratto, accordando la facoltà di integrare ed eventualmente correggere e precisare la descrizione catastale, quindi faremo nostra questa osservazione del prof. Calzini affinché il dirigente dei lavori pubblici, se c'è la necessità, precisi anche questa dizione di "vicinale".

PRESIDENTE. Faremo fare un'indagine all'assessore di riferimento, diremo che c'è stata questa osservazione da parte del prof. Calzini.

Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Dagli uffici mi era stato detto, una volta, che per quel che riguarda l'asfaltatura di una strada non compete al Comune perché vicinale. Questo termine "vicinale" bisognerebbe chiarirlo, non solo per questa pratica.

PRESIDENTE. Questo chiarimento sarà fatto quando ci sarà l'assessore.

Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 2 astenuti (Calzini e Ciampi)

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 16)*

Alienazione piccolo appezzamento di terreno in località Schieti alla sig.ra Annibali Terza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Alienazione piccolo appezzamento di terreno in località Schieti alla sig.ra Annibali Terza.

Ha la parola l'assessore Serafini.

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

ALCEO SERAFINI. Con questa deliberazione si prevede la vendita alla signora Annibali Terza di un terreno distinto al catasto, foglio 19, mappale 583, di mq. 200 e mappale 585, di mq. 354, per una superficie presunta di 554 mq. Si prevede di stabilire il prezzo di cessione in euro 20 a mq., per un totale presunto di euro 11.080. L'esatto conteggio verrà effettuato al momento dell'approvazione del tipo di frazionamento, che dovrà essere fatto a cura e spese del richiedente.

Quindi, anche qui si autorizza il dirigente competente alla stipula del relativo contratto, accordandogli ampia facoltà di integrare ed eventualmente correggere la descrizione catastale dell'area in oggetto; di rinunciare all'ipoteca legale, esonerando il conservatore dei registri da ogni responsabilità, anche in ordine al reimpiego del ricavato della presente vendita.

E' stata apportata alla delibera una correzione per un errore materiale di calcolo, quindi il prezzo è di 11.080.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. A proposito di queste delibere, tutte provenienti dai lavori pubblici, ho diverse osservazioni da fare. Una è quella che ho fatto prima. Solitamente leggo, in molte delibere, frasi come questa: "Tizio chiede di acquistare una parte del terreno della vecchia ferrovia, già da tempo occupato dalla richiedente per deposito attrezzi e allevamento di animali da cortile". Il terreno no è di Annibali Terza, che però da tempo lo occupa. Questa è una storia che succede ed è successa anche per i beni ex Irab che siete andati a vendere. Non solo, ma più sotto leggo: "da sopralluoghi effettuati in luogo da parte dell'ufficio tecnico del Comune è emerso che l'appezzamento di terreno richiesto può essere ceduto in quanto questo viene già goduto dalla richiedente ed è di nessun interesse del Comune". Questo lo dice Annibali, non lo dice neanche il Comune.

Nelle delibere dei lavori pubblici ricorre spesso questa frase: che il terreno è già goduto da altri, e siccome è già goduto ma nessuno se ne è accorto — vicino casa mia hanno fatto

addirittura l'acquisizione per usucapione — è come se fosse diventato della persona che lo occupa.

A me sembra fuori luogo che sia l'Amministrazione ad accodarsi alle richieste di un privato il quale, tra l'altro, vanta di avere già goduto della proprietà del Comune.

Inoltre, in tutte queste delibere che parlano di appezzamenti e di frustoli, si parla sempre di un pezzo di terra del Comune e che una volta apparteneva alla vecchia ferrovia, tant'è che mi è venuto in mente che forse il Comune, una volta comperava tutti questi frustoli che le Ferrovie hanno dato via. Però, visto che si parla tutti i giorni della ferrovia, almeno un'osservazione che assicuri che quel terreno, per una riedificanda ferrovia non ha alcun interesse sarebbe opportuna, altrimenti non facciamo altro che sottrarre, frustolo per frustolo, tutti questi pezzetti di terra ove passava la ferrovia. A meno che la ferrovia non passi in cielo o non faccia un altro tragitto, dobbiamo pensare che a qualcosa possano servire.

Per questo motivo la delibera è per me inaccettabile, perché nel momento in cui con una mano si fa un discorso, con l'altra non si può procedere a una alienazione di frustoli di terreno, sia pure piccoli, quando non si sa ancora quale sarà il tracciato della edificanda ferrovia, se ci sarà.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Posso condividere che questi frustoli siano di nessuna importanza per l'Amministrazione, comunque sono delle proprietà che vengono alienate, quindi chiedo che ci sia un elenco di tutti i frustoli alienati, per vedere quanti proventi si sono ricavati, per conoscere come sono stati investiti, perché penso che nel 2004, fra 70, 120, 50 euro e così via, abbiamo raggiunto cifre ragguardevoli, quindi chiedo che nella discussione di bilancio vi sia un elenco completo dei frustoli che sono stati venduti nel 2004, che siano indicati e ricevi e come sono stati spesi.

Inoltre chiedo anche che vi sia un elenco a parte per vedere quanto si ricava dalla vendita

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

di tutti i frustoli che si cederanno durante il 2005, 2006 e così via.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Siccome abito a Schieti, la questione di questi frustoli la conosco. Lì è stato fatto un piano attuativo per costruire le case, quindi questi pezzi di terreno lungo la ferrovia che vanno verso la galleria, non possono essere interessati da un eventuale passaggio della ferrovia, perché c'è già un piano attuativo per costruirci case. Anzi, io ho detto più volte di darli a tutti, in modo da allargare quelle vecchie abitazioni lungo la ferrovia affinché diventino case abitabili, poiché sono case con due stanze, quindi dando questi frustoli a tutti si potrebbero allargare le case e avere delle abitazioni adeguate. La ferrovia non passerà più di sicuro lì, perché passa in mezzo al paese, inoltre, è stata progettata nel 1880, mentre adesso siamo nel 2005.

Faccio ancora la proposta di vendere tutti questi frustoli di terreno, perché sono inservibili per l'Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Se sbucasse domani mattina da quella galleria un treno, si dovrebbe evacuare tutta la frazione di Schieti, perché il treno a Schieti non è mai arrivato, non sono mai stati messi nemmeno i binari, quindi parliamo di una cosa che non è mai esistita, parliamo di una galleria che è stata distrutta per 500-600 metri, parliamo di un ponte che non c'è più, parliamo di un paese che è stato costruito al posto della ferrovia. Quindi non stiamo vendendo niente che vada ad ipotecare quello che io ho definito un sogno: la possibilità di un ritorno della ferrovia verso la Romagna, un sogno del ventennio. Sono convinto che se ancora oggi si potesse ripensare, sarebbe una cosa meravigliosa per Urbino e per tutto l'entroterra, ma liberiamo il campo: il treno, a Schieti, deve passare almeno a 500 metri, se non un chilometro, dal paese, perché il posto non c'è più.

Parliamo di relitti e qui ha ragione il prof.

Calzini, perché quando diciamo che c'è qualcuno che li ha già goduti, anche a me non piace tanto. Vi dico la verità: forse ci sono tante proprietà nel comune di Urbino, però sapete anche com'è la questione: lì c'era una volta questa ipotesi della ferrovia, hanno costruito lì vicino tante case, c'è chi ha fatto un orto, c'è chi ha aggiunto qualcos'altro, può darsi che di queste questioni ce ne siano.

Questi frustoli per noi non hanno più alcun valore e, a questo punto, molto probabilmente per regolarizzare delle situazioni, la vendita a 20 euro, per coloro che ne facciano richiesta, sarebbe un'azione positiva nei confronti del bene comune, che sono questi frustoli che peraltro non sono nemmeno all'interno della traiettoria della linea ferrata, perché erano delle pertinenze della vecchia ferrovia. Penso quindi che si possa votare con serenità e tranquillità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Alienazione piccolo appezzamento di terreno in località Schieti al sig. Cangini Leonardo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Alienazione piccolo appezzamento di terreno in località Schieti al sig. Cangini Leonardo.

Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Questo frustolo non è goduto dai proprietari perché glielo ha dato il Comune, ma la ferrovia fino agli anni '60-'70 era dell'ente Ferrovie dello Stato e molti privati hanno preso in affitto questo frustoli di terreno dall'ente Ferrovie dello Stato. Essendo passato tutto il terreno al Comune, questi orti sono rimasti così, ma nessuno ha mai fatto l'usucapione, perché tra l'altro non si può fare verso gli enti pubblici. Non è terreno che ha dato il Comune, l'hanno goduto da quando era di proprietà delle Fs.

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Visto che di queste situazioni nel nostro territorio ce ne sono un'infinità e considerato che quando qualcuno ci chiede di acquistare questi frustoli noi li vendiamo, sarebbe in effetti il caso di monitorarli tutti ed eventualmente, visto e considerato che, per quanto ci riguarda è una risorsa, fare una proposta nei confronti di coloro che usufruiscono già da tempo di questi pezzi di terreno.

La mia proposta è quindi di fare un monitoraggio e contattare anche chi non facesse domanda, per un eventuale acquisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Costituzione del gruppo comunale di protezione civile — Approvazione regolamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Costituzione del gruppo comunale di protezione civile — Approvazione regolamento.

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Si tratta di approvare il regolamento del gruppo di volontariato di protezione civile.

L'esigenza di questo regolamento nasce da una direttiva regionale e la nomina del presidente compete al Sindaco. I compiti e i principi di cui all'art. 3 prevedono che il gruppo comunale di protezione civile svolge e promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso in occasione di eventi di cui all'art. 2 nonché attività di formazione e addestramento nella stessa materia e di informazione alla

cittadinanza. Il Sindaco nella sua qualità di autorità locale di protezione civile e di responsabile unico del gruppo, ne dispone l'utilizzo, ratifica la nomina del coordinatore tecnico, ne garantisce la continuità amministrativa ed operativa, può proporre, con provvedimento motivato, lo scioglimento e accetta le domande di adesione.

Essendo un regolamento che va a costituire un gruppo che è esclusivamente volontario, non ha altri scopi che quelli della solidarietà e dell'intervento in campo di protezione civile e penso che non vi siano particolari problemi per l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Come diceva l'assessore Serafini non ci dovrebbero essere problemi. Se non erro dovrebbe essere anche oggetto di organizzazione del servizio, perché questi volontari cominciano ad avere un minimo di struttura, con finanziamenti dati dalla Regione per strutturarsi con mezzi adeguati ad esercitare un minimo di attività. Attualmente non hanno nessun mezzo per muoversi o per operare.

Per quanto a mia conoscenza, c'è comunque una certa contrapposizione tra i dipendenti comunali, che potrebbero far parte del gruppo di volontari e i volontari esterni all'Amministrazione comunale. Credo che debba essere posta attenzione su come si andrà a organizzare il gruppo, perché già mi sono giunte voci di contrapposizioni che sarebbero poco produttive.

Non ho conoscenze specifiche, ma alcuni hanno già rilevato che ci sono già delle cose di questo genere, quindi andrebbe visto bene come vengono messi a disposizione eventuali strutture e mezzi, per non creare attriti che alla fine potrebbero non consentire al servizio di operare in maniera adeguata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Siccome non possiamo

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

escludere altre neviccate come quella recente, chiedo se l'Amministrazione intenda dotarsi di un elenco di spalatori i quali possano liberare la città, che è costituita da vicoli, scalette, strade strette, mentre le vie del centro non sono percorribili dai mezzi pesanti. Tanto è vero che l'ultima volta in piazza, una macchina ha causato una buca profonda. Chiedo quindi se l'Amministrazione intenda dotarsi di un elenco di spalatori, naturalmente a pagamento, per favorire la vivibilità del centro.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Negli articoli viene prevista la collaborazione tra gruppi intercomunali, quindi il tentativo di risolvere conflitti che eventualmente nascano all'interno dei gruppi. Visto che il Sindaco è il coordinatore generale di tutta l'operazione, è bene che questa collaborazione esista anche nell'ambito del Comune.

La sede è quella del Comune, tant'è che c'è lo stesso codice fiscale. Questo perché tutte le operazioni di coordinamento in sede di protezione civile, hanno un'unica direzione strategica, che è quella del Sindaco. Tant'è che il Comune ha istituito un apposito capitolo di spesa.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Chi non può essere d'accordo, in linea di principio, sulla necessità di avere un elenco di spalatori? Abbiamo avuto un problema, perché non si trovavano, dato che non è semplice trovare chi usa il badile, ma penso che possa essere una cosa da valutare. La prossima volta, una risposta più precisa e più compiuta verrà sicuramente data.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Chiarini:
presenti n. 17)*

Adozione variante parziale al PRG 2004/3 — Zona D5 località Canavaccio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Adozione variante parziale al PRG 2004/3 — Zona D5 località Canavaccio.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. La cosa non mi sembra di grande rilevanza. Comunque è presente anche l'ing. Giovannini, poiché durante questa settimana ho avuto un po' di febbre e non mi sono preparato bene.

Comunque questa è una variante parziale al Prg in località Canavaccio. La zona è l'incrocio che incontriamo appena usciamo dalla superstrada venendo da Fossombrone, sulla sinistra, per entrare nella zona industriale di Canavaccio.

Un cittadino ha fatto richiesta all'ufficio urbanistica di variante al Prg per una destinazione d'uso di questa zona adiacente l'attività produttiva di Canavaccio e propone di destinare questa area ad una struttura ricettiva alberghiera, qualcosa dove possa insistere un motel o un servizio mensa che potrebbe essere anche al servizio della zona industriale e un discorso di sosta e di lavaggio.

L'ufficio urbanistica ha già avuto parere favorevole dalla Commissione urbanistica, quindi si chiede di adottare questa variante parziale 2004/3, località Canavaccio come proposta dall'ufficio urbanistica, relativa all'indicazione pervenuta da un privato cittadino.

Se volete conoscere il discorso delle quantità, delle superfici e quant'altro, l'ing. Giovannini ci può dare dei ragguagli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Voterò a favore della proposta, tanto per essere subito chiari. Vorrei però chiedere all'ing. Giovannini un'informazione. Ad un certo punto si dice che l'area risulta ricadente nei criteri di tutela del paesaggio e aree urbane. "L'area risulta ricadente in zone di tutela orientata del parco territoriale delle Cesane e del Petralata". Naturalmente viene fatta una variante e si costruisce una

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

struttura abbastanza estesa, per un totale di 1.800 mq. di Sul, motel con 40 posti letto, bar, negozi, alloggio custode. Anzi l'Amministrazione ha espresso parere contrario sull'alloggio.

Come si può conciliare l'accettazione di questa richiesta, sa poi un cittadino, sempre in una zona tutelata, chiede di chiudere un terrazzo e gli si dice di no perché, appunto... (*fine nastro*)

...verso il monte, quindi non ha nessun panorama, perché ha ragione di dimostrare che ha un ambiente piccolo, una casa piccola, vorrei ricavare 30-0 metri quadri in più, gli si dice di no e poi, a una struttura di 1.800 mq. di Sul si dice di sì? Cosa possiamo rispondere a questo cittadino? Perché in un caso si dice sì alla variante e all'altro si dice di no?

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. L'esame che abbiamo fatto di questa richiesta, non è stato superficiale, nel senso che le aree interessate da questo intervento erano sì all'interno del parco delle Cesane, ma di fatto si trovano tra la strada statale e la vecchia ferrovia, a contatto con le aree industriali della zona industriale e a monte hanno già degli edifici, delle case che sostanzialmente sparano questa lingua di terra dalla restante zona che fa parte del parco delle Cesane. Cosa intendo dire? Che quando è stato fatto il piano regolatore è stato preso un punto di riferimento per delimitare il parco delle Cesane, che era la ferrovia. Se uno fa un'analisi precisa, non significa che non si possa fare una riflessione su quest'area, dove non c'è alcun vincolo di carattere ambientale, alcun vincolo di carattere idrogeologico, alcuna preesistenza di carattere botanico-vegetazionale, che porti a esprimere un parere favorevole su questa richiesta.

Esaminiamo richieste di varianti al piano regolatore che sono finalizzate a creare attività produttive, perché oggi c'è tutta una normativa che riconosce alle attività produttive, proprio quel ruolo propulsivo, di sviluppo del territorio e in un certo senso di interesse pubblico, per cui, anche indipendentemente da questa pro-

cedura che è quella classica di variante al piano regolatore la stessa cosa è prevista per legge, cioè c'è la procedura di sportello unico che consentirebbe di avere anche, probabilmente, dei canali procedurali preferenziali e forse più veloci.

Ecco perché esaminiamo e portiamo avanti delle modifiche al piano regolatore che riguardano proprio questo settore, non la residenza. Per la residenza abbiamo verificato come il nostro piano regolatore offre abbondante disponibilità di aree.

Lei mi parla di un cittadino che si trova nell'area del parco e che chiede di chiudere il terrazzo. Il problema, probabilmente, non è il fatto che si trova nel parco, ma che si trova in una zona agricola. Tutti coloro che si trovano nelle zone agricole, siano queste parco o anche zone non vincolate, sono soggetti alle norme del piano regolatore, ma in generale della legge regionale n. 13 che dice esplicitamente che tutti possono utilizzare i volumi esistenti, non possono ampliare il volume. A meno che non siano imprenditori agricoli a titolo principale, che dimostrino che l'ampliamento è necessario per le esigenze della famiglia che conduce il fondo e per le attività agricole che porta avanti.

In astratto il discorso è questo: tutti coloro che si trovano su verde agricolo hanno questi limiti.

A proposito del parco, quando fu adottato il piano regolatore la previsione dei parchi territoriali voleva essere anche una risposta in positivo a queste esigenze, perché i parchi territoriali erano definiti non come area agricola ma come zone di particolare interesse paesaggistico in cui, in generale, le attività insediabili venivano specificate e individuate e in cui potevano convivere sia le attività agricole, anzi fondamentalmente le attività agricole, ma anche le attività ricreative, di uso di questi territori, che potevano richiedere anche piccoli ampliamenti delle strutture esistenti. In sede di approvazione del piano regolatore ci è stato fatto osservare che era una norma illegittima, perché nella regione Marche c'è questa legge regionale, queste erano zone agricole, quindi bisogna rimanere nei limiti dei volumi esistenti.

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. In premessa leggo: “L’area risulta parzialmente compresa da una fascia sottoposta alla legge 431 del 1985 “Galasso”, per cui è necessario il nullaosta ambientale”. Che senso dare a questa osservazione?

Anche qui, leggo “Di fatto essa è quasi una zona di risulta tra i binari della ex ferrovia e la strada di Bocca Trabaria”, e non siamo a Schieti.

A questo punto diventa anche interessante vedere e annotare quante parti del percorso della ferrovia esistente sono state irrimediabilmente occupate. A parte Schieti, però qui siamo in una zona di risulta. Probabilmente anche questa non ha alcun valore, però è possibile, quando scrivete le delibere, rassicurare il consigliere comunale e dire “questa cosa è ininfluente”?

PRESIDENTE. Ha la parola l’ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. La parte più vicina al fiume Metauro rientra nella fascia di tutela della legge 431. E’ la zona che dovrebbe rimanere ineditata ma destinata semplicemente a parcheggio e ad autolavaggio. La parte che dovrebbe essere edificata, invece, è al di fuori.

Il fatto che occorra un nulla osta ambientale dipende dalla necessità di verificare che anche la zona non edificata venga sistemata con le dovute cautele e con un progetto di qualità, in ragione proprio di questo vincolo.

Per quello che riguarda la ferrovia, in questo caso il tracciato della ferrovia è libero, un corridoio molto stretto che cammina libero, non ci sono occupazioni particolari, almeno per quello che ricordo io.

Qui occorrerà rivedere, sostanzialmente, la viabilità e l’organizzazione della viabilità anche nei raffronti non solo della ferrovia ma della Fano-Grosseto, nel senso che a valle della ferrovia passerà la Fano-Grosseto e in quel momento saranno realizzate tutte le opere per

rendere autonome la viabilità locale, la Fano-Grosseto ed eventualmente anche la ferrovia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell’ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Calzini)

Pongo in votazione l’immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Calzini)

Piano per l’edilizia economica e popolare Trasanni zona C1 — Adempimenti ex art. 38 Legge 865/1971 — Acquisizione area con la procedura espropriativa — Assegnazione aree

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 7: Piano per l’edilizia economica e popolare Trasanni zona C1 — Adempimenti ex art. 38 Legge 865/1971 — Acquisizione area con la procedura espropriativa — Assegnazione aree.

Ha la parola l’assessore Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. La delibera è riferita alla zona C1 di Trasanni, una zona che è stata oggetto di un piano particolareggiato che ha diviso la zona in due parti: una parte destinata all’edilizia privata e una parte destinata ad area Peep. Tutto il piano particolareggiato è stato realizzato in base ad un atto di concertazione con i proprietari, che ha consentito poi di non avere spese di progettazione da parte del Comune. Ma non ha consentito solo questo, ha consentito di arrivare ad una soluzione concordata, sia per quanto riguarda la dislocazione del Peep, sia per quanto riguarda i valori in base ai quali saranno calcolate le indennità di esproprio. Quindi è stata una di quelle cose andate avanti concertata con la proprietà.

La parte privata è già stata realizzata, in

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

base al regolamento per l'assegnazione delle aree Peep, quando il privato ha raggiunto questi accordi con l'Amministrazione può chiedere anche di realizzare una quota delle aree Peep non superiore a 1.200 mq. Questa richiesta è stata portata avanti dal privato che allora ha promosso anche la concertazione.

In relazione a questa richiesta è stato individuato, con un'apposita variante al piano attuativo, un lotto tagliato su questi 1.200 mq., siamo adesso al punto di dare il via all'attuazione del Peep, che da un punto di vista formale è già stato, anche questo, approvato. Significa che in base alla legge 865 del 1971 dobbiamo decidere quanta parte del Peep mettere a regime, a chi assegnare queste aree, dobbiamo definire i prezzi e passare alle espropriazioni e alle assegnazioni.

Nella delibera vengono riportati i dati relativi alla ripartizione, sia dei costi di acquisizione sia degli oneri di urbanizzazione sulle due unità di intervento in cui è diviso il Peep. La delibera prevede che si passi a realizzare nella sua completezza questo Peep, assegnando il lotto più piccolo, quello di poco meno di 1.200 mq. di Sul alla Edilmarche, che è l'interlocutore del Comune in tutta questa vicenda e che ha stipulato il contratto di concertazione e in base al regolamento ha diritto a questa assegnazione. Si propone di assegnare la restante parte attraverso un bando riservato ad imprese di costruzione.

Tempo addietro il Consiglio ha approvato le modifiche al regolamento per l'assegnazione alle imprese, quindi attiveremo quel regolamento per trovare il nuovo interlocutore con un bando di assegnazione.

Con questa delibera si attivano tutte queste procedure e si dà mandato al dirigente di emettere tutti gli atti espropriativi prima e poi gli atti di assegnazione, che per una parte è vincolata, per una parte è legata ad un bando che dovrà essere pubblicato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. L'area insiste su una viabilità abbastanza precaria. Visto che a monte di questo piano già si sta edificando, si

sta procedendo a piani già approvati in precedenza, mi auguro che nel piano di urbanizzazione sia previsto l'allargamento della strada, visto che è una strada molto trafficata già per il passaggio dei cittadini di Torre San Tommaso, che la usano molto per arrivare alla città. Mi auguro quindi che sia tenuto in considerazione questo richiamo nell'applicazione del piano di attuazione.

Sono favorevole al fatto che siamo arrivati ad acquisire l'area senza dover fare espropriazioni. Va un plauso a chi è riuscito a portare avanti la trattativa in cessione bonaria che velocizza l'iter.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Si tratta della solita comunicazione che occorre dare quando si prelevano fondi dal fondo di riserva.

Ai sensi dell'art. 116 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 si comunica che la Giunta municipale, a norma dell'art. 166 del suddetto D. Lgs., con le seguenti deliberazioni ha prelevato dal fondo di riserva gli importi sotto indicati per esigenze straordinarie di bilancio e insufficienza delle dotazioni per interventi di spesa corrente.

Delibera n. 332 del 20.12.2004, importo prelevato 4.462 euro, destinazione: contributi alle associazioni giovanili.

Delibera n. 337 del 30.12.2004, importo prelevato 2.520 euro, destinazione: acquisto beni strumentali ufficio tecnico.

Le deliberazioni di cui sopra sono a disposizione dei consiglieri presso l'ufficio segreteria.

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni.

L'interrogazione n. 1 è stata presentata dai capigruppo Calzini e Ciampi ed è relativa ai contributi regionali per lo sviluppo dei centri commerciali naturali.

Risponde l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Come capita in tanti casi, si partecipa a dei progetti, si cerca di prendere delle risorse. Anche in questo caso abbiamo cercato di mettere insieme tutto quello che veniva richiesto dal progetto abbiamo lavorato insieme con il servizio e abbiamo presentato questo progetto che però, purtroppo, non è stato ritenuto valido. Credo che non ci sia granché da dire. Spesso siamo riusciti a prendere finanziamenti. Forse, in questo caso, la non tempestività dell'intervento non ha prodotto frutti positivi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini per dichiararsi soddisfatto o meno.

AUGUSTO CALZINI. La risposta dice, sostanzialmente, che c'era una delibera regionale che metteva a disposizione dei finanziamenti per certe iniziative che, guarda caso, riguardavano proprio i centri storici per lo sviluppo dei centri commerciali naturali. E' un settore nel quale credo che l'assessorato di cui è a capo Demeli, abbia nell'ambito dell'artigianato uno dei principali interessi. Il tempo c'era, perché si trattava di agosto e la delibera di Giunta è stata presa il 30 ottobre. Se si pensa che a metà novembre già i finanziamenti erano stati concessi è chiaro che si è arrivati tardi.

Non è tanto importante il fatto che si sia perso un finanziamento, ma l'impressione che attorno a questi progetti — la stessa cosa ha interessato la ex "Tesauri", quella mostra che sta avendo una fortuna eccezionale ad Ancona, alla quale Urbino non partecipa — vi sia poca attenzione. Qui non si tratta della capacità o della attenzione degli assessori, perché sono convinto che ogni assessore metta il massimo impegno, ma è presumibile che questi assessori abbiano una struttura. Se hanno una struttura, bisogna che questa struttura lavori. Non si possono dare premi incentivanti alle stesse

persone che magari hanno fatto perdere un finanziamento.

Poi, Tizio o Caio fa un progettino di quelli che vanno per la maggiore, prendono il premio incentivante, però c'è un finanziamento per il quale si dovrebbe lavorare e questo lavoro non viene fatto.

Quindi accetto la risposta, ma vorrei veramente che gli uffici fossero co-interessati o quanto meno gli assessori dicessero agli uffici "noi facciamo i progetti, diamo i premi incentivanti ecc., però tuo primo dovere è quello di andare incontro alle esigenze primarie del Comune".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei solo aggiungere una cosa. Anch'io sono d'accordo che i finanziamenti si possono perdere, perché non tutti possono accedere, però se su 37 progetti presentati ne vengono ammessi 27 e tra i bocciati c'è Urbino con tutte le sue peculiarità, vuol dire che il progetto aveva qualche carenza, perché ad esempio ci sono paesi come Fossombrone, Mombaroccio, Sant'Angelo in Pontano, Gradara, San Ginesio, Treia, Camerino, Civitanova, Grottammare ecc. Certo lei onestamente ha ammesso che il progetto aveva qualche carenza e gliene do atto.

Personalmente ho appreso la notizia dai giornali, sono andata presso alcuni amministratori e non erano ancora informati neanche della bocciatura. Questo denota che i progetti non sono seguiti, perché sappiamo tutti, chi fa politica a un certo livello, che presso gli organi competenti bisogna andare a chiedere, a insistere. Non sempre viene premiata la qualità, ma a volte viene premiato anche chi è più insistente di un altro. In questo caso, ripeto, non si era neanche informati della bocciatura, perché vanno seguite le scadenze, si chiede "a che punto è il mio progetto? Verrà bocciato? Potrebbe essere modificato?". Ripeto, era già pubblicato sui giornali l'elenco degli ammessi e quello dei non ammessi e l'Amministrazione non era neanche informata, quindi qualche pecca da qualche parte c'è e speriamo che non si ripeta. Se non ottiene i finanziamenti questa Amministra-

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

zione ci rimette la città, non possiamo essere contenti perché l'Amministrazione che ci rappresenta non è finanziata e quindi non fa delle opere, perché sarebbe una misera soddisfazione.

PRESIDENTE. L'interrogazione n. 2 è presentata dalla signora Ciampi ed è relativa agli incarichi per le rilevazioni Istat.

Risponde il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Rispondo all'interrogazione del consigliere Ciampi pervenuta il 5 gennaio e relativa al servizio per il rilevamento Istat all'interno della struttura del Comune.

Dal momento che il cambiamento di orientamento nel modo di gestire questo servizio è stato proposto dal dirigente agli affari generali, i primi di gennaio, quando ho avuto questa interrogazione ho chiesto chiarimenti al dirigente degli affari generali che mi dà questa risposta: "I Comuni, in base alla vigente normativa fanno parte del sistema statistico nazionale e in tale ruolo collaborano con l'Istituto nazionale di statistica nello svolgimento delle attività di organizzazione delle indagini, raccolta ed elaborazione dati. Alcuni compiti debbono quindi ritenersi di carattere istituzionale, in quanto attribuiti al Comune da legge dello Stato. Oltre a questi il Comune è di ausilio all'Istat nella organizzazione, a livello locale, dell'attività di rilevamento dati che rimane, comunque, di competenza dell'Istituto che provvede al pagamento delle relative spese. Per tale ragione l'attività di rilevamento dati attraverso somministrazione di questionari alle famiglie non è un compito del Comune, che vi provvede reclutando apposito personale. La stragrande maggioranza dei Comuni italiani ha quindi da tempo formato delle graduatorie di giovani da utilizzare per tali attività. Il Comune di Urbino, insieme ad altri pochi ha invece continuato a svolgere tale servizio avvalendosi del personale dipendente, perché si riteneva che l'Istituto di statistica avrebbe definitivamente e direttamente assolto a tali compiti con propri rilevatori come di fatto, in parte, è avvenuto. A titolo esemplificativo si evidenzia che già da tempo i Comuni di Pesaro, Fano e Urbino, tanto per

citare alcuni più vicini a noi, provvedono alla rilevazione con giovani, attingendo da graduatorie appositamente formate. L'attività si è dunque protratta nel secondo semestre 2003 e nell'anno 2004, ritenendola comunque una fase ad esaurimento. Inoltre, sempre nel corso del 2004 veniva rappresentata al sottoscritto — cioè il dirigente affari generali — dal funzionario affari generali, l'oggettiva difficoltà a separare nell'orario d'ufficio l'attività a favore dell'Istat da quelle ordinarie. Per queste ragioni si concordò con il predetto funzionario e con la responsabile dell'ufficio anagrafe che le attività di rilevamento sarebbero state, nel prosieguo, affidate ad esterni. Pertanto, alla fine di novembre del 2004, quando venne rappresentata la necessità di indicare all'ufficio Istat di Ancona i nominativi dei rilevatori per l'indagine sulle condizioni di salute della popolazione, che dal dicembre 2004 si sarebbe protratta fino al 2005, si ritenne opportuno disporre apposito incarico ad esterno. Per la precisione, fu chiesto al funzionario del servizio affari generali di reperire la graduatoria dei rilevatori per le indagini Istat già predisposta dalla regione Marche, di cui si aveva notizia ma della quale non si aveva la materiale disponibilità. Per di più veniva convocato il sig. R. C. che aveva in precedenza dichiarato la sua inclusione nella predetta graduatoria regionale, che tuttavia si dichiarava non disponibile all'incarico. Per queste ragioni, dovendosi procedere con urgenza all'indicazione di un nominativo per la preventiva registrazione da parte dell'Istituto regionale di statistica, è stato incaricato il sig. Giacomo Carrese in possesso dei prescritti requisiti e disponibile allo svolgimento dell'attività, conosciuto dall'ufficio per la serietà e capacità richieste dall'Istituto quali condizioni necessarie per lo svolgimento di questi compiti. Nei giorni successivi, da parte dell'ufficio veniva reperita la graduatoria regionale ed estrapolati da questa i nominativi dei residenti in Urbino, per acquisire la disponibilità a svolgere le successive indagini. Avendo da uno di essi ottenuto tale disponibilità, con determinazione dirigenziale n. 10 del 14 gennaio è stato a questi assegnato l'incarico tuttora in atto".

Questa è la motivazione rispetto alle que-

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

stioni che venivano poste nell'interrogazione.

Per quanto riguarda i motivi per cui non era disponibile la delibera 317, fino a quel momento era legato a problemi tecnici dovuti anche al periodo di ferie, all'Epifania, alla ferie del segretario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Riprendo questo punto all'ordine del giorno, peraltro da me coltivato successivamente, per un discorso che ritengo totalmente costruttivo, e per tale ragione mi rivolgo ai consiglieri, perché bisogna che un fatto di questo genere non si ripeta più.

Il 24 gennaio vado all'ufficio competente a chiedere copia della deliberazione della Giunta riguardante il bando di selezione per i rilevatori Istat. Non esisteva ancora trascritta la delibera di Giunta. Potrebbe essere giudicato normale, per quanto normale non è, perché ad oltre un mese una delibera di Giunta può essere scritta. Non era trascritta nonostante che il bando di selezione fosse scaduto il 15 gennaio, ma questo non è nulla. Il 23 dicembre era stato messo fuori il bando da parte della dirigenza, questo bando diceva "vista la delibera n. 317 del ...", poi faceva un excursus di condizioni. Tra le condizioni non era neanche indicato il fatto che potessero partecipare anche dipendenti comunali, purché in possesso di titolo di terza media.

Perché ho detto questo? Intanto, la prima eccezione riguarda "vista la delibera di Giunta". La delibera di Giunta è del 20 dicembre, il bando è del 23 dicembre: è vero che c'era il brogliaccio, ma siccome nella delibera erano esposti i criteri esecutivi per il bando, quella delibera doveva essere pubblicata almeno dieci giorni prima l'emanazione del bando, cosa che non è stata. Dov'è il problema? Quando io ho avuto possesso della delibera, cioè oltre il 27 gennaio, ho notato una discordanza macroscopica tra la delibera di Giunta e il bando, diventato efficace il 23 dicembre, perché la delibera di Giunta faceva espresso riferimento alla possibilità che un dipendente comunale potesse fare domanda, purché in possesso di diploma di terza media, mentre nel bando

non era precisata questa condizione e addirittura erano esclusi quelli non in possesso di titolo superiore.

Ho allora scritto una lettera anche al segretario comunale chiedendo una verifica di questa cosa, ho ricevuto una risposta generica sulla quale ho dato le mie valutazioni. Tra l'altro il dirigente era convinto che fosse sua prerogativa fare quel bando, a prescindere dalla delibera di Giunta, tant'è che in fase successiva mi arriva per e-mail un bando dove non c'è scritto più "vista la delibera di Giunta", completamente discordante con il bando affisso.

Probabilmente, se quel dipendente comunale che voleva anche lui partecipare alla selezione avesse ricorso, il bando sarebbe stato inefficace. Ma al di là di questo — è questo il punto che a me interessa, perché per il resto io sono sicuro di sbagliare più di tutti — è che deve essere chiaro all'interno della macchina comunale, che per quanto un dirigente possa essere importante, determinante ecc., non può fare una cosa difforme dalla volontà politica di una Giunta o se lo fa se ne assume le conseguenze.

Ringrazio il Sindaco per la risposta che ha dato, perché non ci voglio mettere alcuna malizia, però sono perfettamente consapevole che in questo caso specifico le cose sono andate in questo modo perché è venuta meno quell'armonia che ci deve essere sempre tra un organo esecutivo e di comando politico-amministrativo come la Giunta e chi ha posto in esecuzione una volontà che doveva essere comunque rispettata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Dopo l'esposizione del consigliere Calzini, dico che avete combinato un bel pasticcio.

Se vi foste fermati un attimo, penso che tutto sarebbe avvenuto meglio, perché si può sbagliare, si può andare in fretta, si possono fare le cose senza pensarci e non c'è sempre malizia. Tanto è vero che la prima interrogazione l'ho presentata il 5 gennaio e il prof. Calzini la delibera l'ha chiesta il 25 gennaio e non era ancora pronta. Quindi non è stata questione di

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

panettone e torrone, ma sono andati un po' più in là. Poi si può capire che l e delibere non vengono tradotte secondo un ordine ma penso che debbano essere trascritte quelle che hanno delle motivazioni e una di queste è l'urgenza.

Se si fa una delibera il 20 e il bando è il 23, c'è l'urgenza e invece non è stato fatto.

Non riesco però a capire perché, se si fa un bando di concorso, anche in tempi rapidissimi, perché viene indetto il 23 e scade il 15 gennaio, viene tolto l'incarico ai dipendenti e viene dato ad un esterno, che poi esterno non è, al quale viene tolto e viene ridato ad un altro. Ecco perché ho detto che è un pasticcio. invece serviva fermarsi, perché tutti possono sbagliare, e ricominciare in modo corretto da capo. Anche perché abbiamo detto tante volte che i dipendenti comunali devono essere messi nella condizione di fare il loro dovere. Io non li difendo, assolutamente. Posso capire il disagio: mi viene tolto per 15 giorni, si fa subito un concorso, viene dato l'incarico a uno, poi gli viene tolto, poi gli viene ridato... C'è un po' di confusione.

Tecnicamente ne ha parlato il prof. Calzini, invece io faccio una piccolissima osservazione più politica: non succeda più. Mi spiegate perché ci doveva essere questo bando così urgente? Se permettete, è stata un'azione umorale.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Al dirigente affari generali ho chiesto il perché di tutta questa velocità e così mi ha spiegato la situazione. Per non far ripartire un meccanismo per un altro anno ha ritenuto, dal momento che è un dirigente, di dover agire immediatamente, perché se l'indagine fosse stata data come prima, sarebbe intervenuto ancora un anno. Questa è una motivazione che neanche io ritengo sia un problema per il quale occorresse tutta questa fretta. Penso che queste indagini Istat vadano almeno a finire a gente che un lavoro non ce l'hanno. Alla fine ho compreso che forse, se c'è un qualcosa di positivo in una piccola questione, è questo. Se così è, è già qualcosa.

PRESIDENTE. Passiamo alla terza interrogazione presentata dal consigliere Ciampi,

relativa all'utilizzo dei beni ex Irab. Risponde l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Credo che la risposta sia già nella previsione di bilancio. Abbiamo posticipato l'illustrazione della relazione previsionale e programmatica, però l'assessore Serafini nella sua relazione spiegherà che la maggior parte dei proventi dalla vendita dei beni dell'Irab è... (*fine nastro*)

... di chi ha lasciato questi beni sia rispettata. Euro 400.000 sono stati destinati alla costruzione di una scuola materna a Canavaccio, dopo una decisione unanime della Giunta, ravvisando la necessità che nella frazione di Canavaccio, poiché la popolazione di quella frazione sta crescendo e c'è una situazione di sovraffollamento dell'attuale scuola materna, situata nella scuola elementare, vi è la necessità di costruire una nuova scuola. Quindi questi fondi vanno ad accrescere il patrimonio del Comune in quanto destinati alla costruzione di una scuola materna e la finalità sociale credo che sia pienamente rispettata.

Intende aggiungere qualcosa l'assessore Serafini che ha curato la parte previsionale del bilancio.

ALCEO SERAFINI. In aggiunta dovrei dire solo che il Comune di Urbino si è fatto sempre carico delle questioni relative agli anziani, soprattutto la casa di riposo. Come ben ricorderete, gli anziani erano tenuti nel convento dei Cappuccini in condizioni non proprio ortodosse, nel senso che c'era sovraffollamento, la struttura era del '400, molto bella ma non idonea a quello scopo. Con i parametri attuali ci avrebbero messo tutti in galera, perché non erano rispettate le norme di sicurezza e tutto il resto.

Quella struttura già allora era deficitaria, nel senso che con i proventi degli Irab non si riusciva a mantenerla. Il Comune ha fatto un piano, ha inserito gli anziani in una struttura di sua proprietà, l'attuale casa albergo, attigua, che contiene 60 persone, di cui molte non autosufficienti, accollandosi un deficit amministrativo di 600 milioni annui. Oltre questo ha previsto per il Padiglione l'acquisto della terra. Quanti anni sono che questi beni sono

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

passati al Comune? Tanti. Non penso che se 820 milioni di lire, su oltre 3 miliardi, venissero dirottati nella costruzione di una scuola materna, in una frazione in espansione, che attualmente subisce un torto, perché non ha più neanche quella i caratteri previsti dalla norma per poter mantenere la scuola, si vada a ledere la dignità o la situazione relativa agli anziani. Preciso inoltre che quest'anno siamo in grado di realizzare la struttura degli anziani. Ci sono i fondi a disposizione, ci sono circa 4 miliardi, ci sono interessamenti da parte dei privati per la gestione della parte assistenziale e medicale, abbiamo la possibilità di costruire anche la zona residenziale, della casa albergo. Non mi sembra che il Comune di Urbino abbia effettuato un elemento di rapina, cioè ha destinato questi soldi a uno scopo che peraltro è sociale, perché la scuola materna è indicata anche come scopo sociale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Capisco, ma il suo intervento è molto estemporaneo e approssimativo, perché questa è una discussione che possiamo fare tanto per parlare, ma non è suffragata da norme che vanno rispettate, norme morali e norme tecniche, che elencherò.

I beni ex Irab passati al Comune hanno dei vincoli ben definiti, tanto è vero che quando è stato venduto il podere Le Fonti e non si sapeva come destinare i soldi, io chiesi fortemente che essi fossero destinati all'ampliamento della casa albergo, quando sapevamo tutti — e fu detto in questo Consiglio, come può dimostrare il resoconto — che essi volevano essere impiegati prima per il palazzetto dello sport e poi per la scuola di Ca' Mazzasette.

Io non ho niente — ci mancherebbe altro, ho fatto la maestra per 37 anni — contro questa cosa, però le norme vanno rispettate. Tanto è vero che chiesi in questo Consiglio se i proventi di questi beni potevano essere impiegati a quello scopo e mi venne risposto che si poteva, ma non ero convinta, feci domanda scritta e chiesi risposta scritta. La risposta scritta che mi fu data, firmata dall'allora segretario dott. Ennio Braccioni fu la seguente: "La natura del vinco-

lo gravante sugli immobili come sopra trasferiti al Comune consiste nel fatto che i beni conservano la destinazione di servizi di assistenza sociale anche nel caso di loro trasformazione patrimoniale. Si dovrà tenere conto dei vincoli del riutilizzo dei proventi derivanti dall'alienazione dei beni suddetti nel momento in cui verranno con precisione individuati i fondi da utilizzare", escludendo che essi potessero essere usati per i lavori alla scuola di Ca' Mazzasette. Io mi attengo a questa risposta. Voi sostenete che si può fare. Preannuncio allora che presenterò domani mattina una richiesta scritta: chiederò risposta scritta al segretario comunale, al dirigente dei servizi finanziari e al dirigente dei servizi sociali. In base alla risposta che mi darete valuterò come proseguire. Ve lo dico prima. Non è una minaccia ma un impegno e basta. Andrò comunque fin dove possibile e intraprenderò tutte le azioni possibili perché i proventi dei beni ex Irab siano impegnati come è giusto. Questo dal punto di vista formale.

Per quanto riguarda poi il punto di vista morale — ma non voglio dare lezioni di morale ad alcuno, lungi da me — se quei lasciti sono dati per l'assistenza ai bisognosi, mi sa dire lei cosa c'entrano le scuole con i bisognosi? Per le scuole vanno individuate altre fonti di finanziamento. Non dico che i lavori nelle scuole non vanno fatti, ma vanno individuate altre forme. Comunque farò la richiesta scritta, voi mi darete la risposta scritta, poi, se avrò torto ne prenderò tristemente atto, ma ne prenderò atto. Se invece avete torto voi, dovrete interrompere l'azione.

Intanto credo che sia saggio non intaccare quella cifra che è stata ottenuta dalla vendita dei beni ex Irab, anche perché in Consiglio si è votato a favore la delibera n. 3 del 25 giugno 2003 in cui si fa l'elenco dei beni venduti e al punto 4) si dice "di precisare che, in conformità al disposto della legge regionale 18.12.1991, n. 36, i proventi derivanti dalla vendita degli immobili di cui al presente atto saranno utilizzati per fini assistenziali". Aggiungo che i lavori per le scuole non sono a fini assistenziali, perché così mi è stato risposto da un segretario comunale di cui conservo la risposta.

Per quanto riguarda invece i lavori della casa albergo... (*Interruzione*). Non capisco per-

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

ché intervenga lei. Io ho cinque minuti per l'illustrazione e cinque minuti per la replica. Se il Presidente mi dice che il mio tempo è scaduto, mi fermo. Lei ha i miei stessi diritti e i miei stessi doveri.

PRESIDENTE. Abbiamo ancora un minuto, prego...

LUCIA CIAMPI. Chiedo per quale ragione la proposta di delibera n. 6 del Consiglio di sabato scorso, che non si è tenuto, è stata ritirata. In essa si diceva che la Regione ha dato un contributo di 136.000 euro. Quando discuteremo il bilancio vorrei sapere come sono stati spesi questi 136.000 euro che la Regione ha dato per l'ampliamento della vecchia casa albergo, considerando che ad essi bisogna aggiungere i 550 milioni derivanti dalla vendita del podere Le Fonti, che più o meno raggiungono gli 800 milioni. Quindi i costi delle spese per l'ampliamento. Se l'ampliamento di quei due locali è costato 800 milioni ne prendo atto, però vorrei avere le cifre per poterlo valutare.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Faccio un'altra precisazione in ordine all'interrogazione. Io ho detto che se noi avessimo dovuto mantenere i nostri anziani con i proventi dell'Irab, a quest'ora invece di quelli che ci sono non ce ne sarebbero stati neanche tre. (*Interruzione*). Permette che io risponda? Dopo, lei vada pure alla Corte dei conti, dove crede meglio. Noi sosteniamo che il vincolo di destinazione adottato con delibera del Consiglio comunale dell'altra volta, stava a indicare che il Comune aveva previsto in maniera precisa l'edificazione di una nuova casa albergo e la sensibilità per mantenere in essere le situazioni relative agli anziani. Però questo cosa significa? Che adesso io devo continuare a fare un ripiano di 600 milioni l'anno, poi una volta che faccio una alienazione ho bisogno di fare un intervento sul sociale lo stesso. Qui si dice "il debito te lo prendi tu a 600 milioni l'anno, però se c'è un'altra realizzazione vanno a finire lì lo stesso". Mi dispiace, i conti li sappiamo fare anche noi e la prego di capire che

la nostra è una volontà costruttiva, per risolvere il problema degli anziani. Se l'assessore Muci vuol rispondere sugli 800 milioni di cui lei parlava, le lascio la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Condivido la preoccupazione del consigliere Ciampi e la sua sensibilità nel senso della politica degli anziani, che tra l'altro è di vecchia data e non viene certo da questa sera, in quanto ricordo bene quella sera quando era stata fatta quella delibera: proprio in seguito al suo intervento avevamo aggiunto che dovevano essere a fini assistenziali, tanto è vero che quella delibera fu votata all'unanimità.

Vorrei comunque tranquillizzare gli intenti di ognuno di noi, dicendo che ciò che è stato fatto è avvenuto per cercare di investire i proventi dell'Irab in qualcosa di veramente socialmente utile, non in opere o nei beni correnti, in qualcosa del genere. Noi abbiamo cercato, ma non esiste un vincolo così stretto su questo argomento, però se dovesse esserci una norma precisa non ci siamo legati mani e piedi. prego però di comprendere lo spirito, che è quello di dare risposte a una comunità che comunque ha necessità, quindi comunque si va ad incrementare il patrimonio del Comune a fini sociali. Credo che la costruzione di una scuola materna non sia distogliere fondi da un'altra cosa, tenendo sempre presente che comunque la politica per gli anziani è nostro interesse e nostro intento è continuare ad agire e migliorare questa assistenza.

Per quanto riguarda la delibera rinviata, era stata messa per errore l'altra volta, non era necessario fare un passaggio in Consiglio comunale e comunque la delibera non era esatta in quanto vincola a dieci anni solo la costruzione dei due locali, non tutta la casa albergo. (*Interruzione del consigliere Muci*). Bisogna anche ringraziare, che con l'Obiettivo 2 ci sono arrivati dei soldi. E' chiaro che ci sono le leggi regionali, ma le leggi regionali e nazionali prevedono tutte un co-finanziamento del Comune. (*Interruzione*). Nella gestione della casa albergo abbiamo in passivo 300.000 euro al-

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

l'anno. Le normative regionali sulla famiglia, sull'immigrazione, sull'infanzia ecc., hanno una destinazione precisa e sono tutte co-finanziate.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 4 presentata dal consigliere Calzini relativa all'attivazione, presso gli uffici comunali, del punto "Qui Enel".

Ha la parola il Sindaco per la risposta.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Rispondo all'interrogazione pervenuta il 20 gennaio a firma del prof. Calzini a proposito del punto "Qui Enel". Come sapete l'Enel, nello scorso mese di agosto aveva annunciato all'Amministrazione comunale la decisione di chiudere l'uffici commerciale, anzi quando ci ha avvisato la chiusura era già in atto, in via della Stazione, per problemi di riorganizzazione della rete della società, privando di fatto i cittadini di un servizio non indifferente. Questo fanno le Poste, altri uffici pubblici e alla fine si corre sempre al Comune. Dico questo, perché anche ultimamente mi tocca correre per poter almeno garantire, a paesi come Cavallino, un giorno alla settimana la presenza delle Poste.

Nel contempo venne proposto al Comune di istituire un punto "Qui Enel" presso uffici comunali, di facile accesso per l'utenza, al fine di compensare in qualche modo la soppressione del servizio. L'Amministrazione comunale in un primo momento insistette molto per dire "ma perché chiudete un simile servizio? Un conto è interloquire direttamente con personale specializzato dell'Enel e un conto trovarsi di fronte ad un impiegato comunale o a persone che devono interpellare un monitor, un computer". Ma non c'è stato niente da fare, il servizio così come era inteso prima è stato soppresso. Venne quindi data, da parte dell'Amministrazione comunale, la disponibilità all'apertura di questo servizio Enel allo scopo di ridurre almeno i disagi per la cittadinanza. Come prima cosa fu presa in considerazione l'ipotesi di istituire detto servizio presso gli uffici demografici o presso l'ufficio tributi, cioè uffici che interloquiscono tutti i giorni con il pubblico. Ipotesi però che non è stato facile da praticare, oggettivamente, per le difficoltà rappresentate

dal personale degli uffici comunali predetti che scontano già, almeno in taluni periodi dell'anno, una carenza di organico e per la natura dei nuovi compiti aggiuntivi, del tutto estranei alla formazione professionale anche dei nostri dipendenti.

Venne interpellata la società Megas, apparendo naturale che detta società, dal momento che gestisce le utenze ed i servizi, poteva in qualche modo assolvere a questo compito. Ma qui, almeno da parte dell'Enel ma anche da parte nostra fu vista una specie di incompatibilità in quanto Enel ha anche interessi commerciali nella materia della distribuzione del gas. In subordine a questo punto, abbiamo investito della questione Ami Service che si è dichiarata disponibile e a tutt'oggi gestisce il punto "Qui Enel".

Per quanto concerne i corrispettivi, questi sono per l'intero territorio nazionale fissati da Enel in misura diversa, a seconda del tipo operazione che viene richiesto al terminalista e vengono comunque indicati nella convenzione che c'è con l'Enel. Nell'intero territorio nazionale sono corrisposti da Enel al gestore del servizio, che nel caso nostro è Ami Service.

L'Amministrazione comunale non dispone di dati o elementi conoscitivi per quanto concerne i rapporti instaurati da Ami Service Spa con il personale incaricato a delle attività e peraltro, nell'interrogazione si paventano anche situazioni su cui dovrei chiedere informazioni ad Ami Service, rispetto alle quali ho difficoltà a ben comprendere, ma potrei anche essere disponibile a chiedere tali informazioni.

Vorrei aggiungere che i corrispettivi non li citiamo e non li ricordo. Ricordo però che quello che paga Enel per questo servizio in merito ad ipotetiche fruizioni da parte dell'utenza, è qualcosa che a malapena riesce a coprire le spese per un operatore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini, per dichiararsi soddisfatto o meno.

AUGUSTO CALZINI. Ringrazio il Sindaco della risposta. In realtà l'interrogazione intendeva capire — siccome il primo incarico sarebbe stato dato al Comune e non avrebbe rappresentato alcun onere per il cittadino — se,

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

stando quei corrispettivi che non conosco, da parte dell'Enel, ma che adesso ho capito di che tipo possono essere — "cioè tu fai tot pratiche e in base alle pratiche ti do tot soldi, se però tu chiami me, io non ti pago niente perché te l'ho risolto io" — c'era una specie di autonomia nel sostentamento di questo ufficio. Avendo adesso capito questo meccanismo mi rendo anche conto che questo servizio non dovrebbe gravare sul cittadino o, se ciò avvenisse, avverrebbe per delle cose per le quali il cittadino dovrebbe spendere comunque.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 5 presentata dai consiglieri Calzini e Ciampi, relativa all'apertura di un dispensario farmaceutico in località Trasanni. Risponde il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Per quanto riguarda il dispensario farmaceutico a Trasanni, capisco che questo è un problema per molte persone di Trasanni. Ho già detto più volte che il Comune non può essere contrario, anzi non possiamo che essere favorevoli al fatto che si possa aprire, tanto è vero che rispetto anche alle aspettative che si sono create nella frazione, questa Amministrazione, previa istanza della farmacia che ha la competenza per territorio, non farà altro che inoltrare all'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, ente titolare della decisione in materia, un'apposita richiesta corredata dai pareri dell'azienda sanitaria e dell'ordine dei farmacisti.

Siccome ho fatto il farmacista e un po' me ne intendo, dico che forse, il fatto di poter prevedere l'apertura di un dispensario farmaceutico non sarà semplice, comunque lo verificheremo. Nel momento in cui c'è un'istanza formale da parte della farmacia che ha competenza territoriale, siamo disponibili ad analizzare la situazione e a inviare la documentazione in Provincia, corredata dei pareri, come d'obbligo, sperando in una soluzione positiva.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Che non sia facile lo so anch'io, però ho due delibere, una del Comune

di Cartoceto, l'altra del Comune di Maiolati Spontini, con le quali si istituisce in forme diverse un "armadietto". Questo per dire che spetta all'Amministrazione comunale prendere iniziative. Può darsi che per quanto riguarda Cartoceto e Maiolati Spontini ci sono le condizioni e per Trasanni non ci siano, però queste due delibere non fanno riferimento a richieste, quindi, secondo me, è l'Amministrazione comunale che si deve attivare.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. L'armadio farmaceutico lo dovrebbe aprire comunque la farmacia competente per territorio, "La Medica" e siccome la responsabile è venuta in Comune e ha detto non ho problemi, le ho risposto "Siccome sarà lei che dovrà aprire...". Comunque, a me di tutto questo nulla importa. Vogliamo chiedere un "armadietto" per Trasanni? Facciamolo pure. Temo però che i Comuni di cui lei parla — la legge dice "ove non sia aperta la farmacia, privata o pubblica, prevista dalla pianta organica; in località di soggiorno, cura e turismo, ove vi sono particolari situazioni di disagio, di difficoltà..." — si trovavano in particolari condizioni. Comunque, faremo questa cosa tranquillamente, perché di questa cosa a Trasanni ho parlato più volte e ho sempre detto che noi non abbiamo problemi, quindi andremo fino in fondo.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 6 presentata dal consigliere Bartolucci relativa all'abbattimento di alberi in località Schieti.

Risponde il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Ho parlato con l'assessore Mechelli l'altro ieri: hanno fatto un sopralluogo, hanno fatto le fotografie, hanno guardato gli alberi, la vicinanza alle case e tutto il resto. I cedri radicano molto lateralmente, hanno le radici in superficie e sembra che possano rappresentare dei problemi. Dalla prima indagine sembra che si possa stare tranquilli, comunque si è verificato. Fra l'altro, bisogna chiedere il permesso, per l'abbattimento, alla Forestale, quindi ci stiamo occupando di questo problema.

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Sono già dieci anni che c'è questo problema. Qualche anno fa sono venuti i vigili del fuoco, erano pronti per fare questo lavoro, l'ufficio tecnico li ha fermati. Bisogna tener presente che in un'area di 1.500 metri ce ne sono 11, perché uno è già caduto e ha già distrutto il campo da tennis, qualche anno fa. Quei quattro in particolare, sono un pericolo sia per le abitazioni che per la scuola, perché hanno un tronco di due metri di circonferenza, quindi quando c'è vento mettono paura. Si tratta di eliminarne quattro, perché gli altri sono al di fuori dello stabile. E' una cosa che bisogna fare, perché se succede qualcosa sono beghe per l'Amministrazione comunale.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 7 del consigliere Calzini, relativa al rinnovo del difensore civico. Risponde il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Un difensore civico comunitario l'avevamo insieme a tutti i Comuni della Comunità montana. La Comunità montana sa che il Consiglio si è riunito e ha eletto i suoi organismi in novembre. Lei faceva riferimento a 7-8 mesi dalla Giunta, ma invece sono tre mesi.

Comunque, oggi è stato aperto il bando per il nuovo difensore civico.

Ricordo che nell'Assemblea dei sindaci, un mese fa si è discusso anche del difensore civico. La stragrande maggioranza dei Comuni si era posto il problema del perché pagare il difensore civico, dal momento che il numero delle pratiche che venivano svolte nei singoli comuni non erano paragonabili a quelle che venivano svolte nel comune di Urbino. La verità è che a Urbino il difensore civico era presente tre giorni, mentre dalle altre parti molto meno, poi i comuni sono anche più piccoli. Comunque si è affermata la convinzione che tutti questi soldi... E' stata comunque rivista la cosa dal punto di vista economico, però la presenza nel comune di Urbino sarà garantita, pur avendo diminuito il monte ore totali, per due giornate.

Nel 2004, abbiamo avuto 68 pratiche,

quindi una ogni sei giorni. Avendo la garanzia di due giornate, penso che per Urbino sia sufficiente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Oggi, in Consiglio della Comunità montana c'è stata la relazione finale del dott. Roberti che ha concluso il suo mandato. E' stato rinnovato l'impegno e ribadita la volontà comunitaria di re-istituire la figura del difensore civico comunitario. In effetti è stato diminuito un po' l'orario e il numero delle presenze, però Urbino avrà sempre la parte più importante, per il numero di cittadini che ha e per l'importanza che ha a livello comunitario. A seguire, metà dell'impegno della precedente legislatura riguarderà l'altra parte del territorio. Questo è stato deciso oggi.

PRESIDENTE. Passiamo alle mozioni. La mozione presentata dal consigliere Balduini in merito al problema dei parcheggi verrà discussa la prossima volta.

Do lettura della mozione presentata dai consiglieri Ciampi e Calzini: "C'è fermento nelle scuole cittadine: in seguito al numero esiguo delle iscrizioni, la scuola statale di via Oddi rischia la soppressione definitiva di una sezione; al contrario, risulta sostanzioso il numero degli iscritti alle scuole materne comunali. Trattandosi di scuole entrambe pubbliche ci si chiede quale sia la convenienza per l'amministrazione, al di là di un retaggio ideologico, nel mantenere due scuole materne impegnando cifre copiose per servizi che potrebbero essere a carico dello Stato. Ci si lamenta continuamente della riduzione di finanziamenti statali e poi, di fatto, si rinuncia ad esse, né è sostenibile che l'amministrazione comunale assolva a tutte le richieste pressanti di sua spettanza delle scuole statali, come risulta agli atti (arredi, materiali didattici, manutenzione degli spazi interni ed esterni). La comunità urbinata, quindi, sostiene da anni oneri impropri in quanto riferiti ad attività che sono di competenza dello Stato (insegnanti, bidelli ecc.). In tutta la regione Marche sono ormai pochissimi i Comuni, e tra questi Urbino, che continua-

no a sopportare un fardello economico inspiegabile, sottraendo somme ingenti a settori di sua competenza (asili nido, politiche giovanili, assistenza anziani, sostegno scolastico e interventi per gli adolescenti); senza considerare che questa situazione determina di fatto monca l'offerta formativa di uno dei due istituti comprensivi urbinati, l'Istituto comprensivo "Volponi", venendo ad esso a mancare il primo stadio dell'istruzione primaria e cioè la scuola dell'infanzia. La nostra proposta è la seguente: il Consiglio dovrebbe valutare l'opportunità di rinunciare ad una sezione di scuola materna a vantaggio della scuola materna statale che la perderebbe irrimediabilmente; iniziare un concreto iter per la statalizzazione delle scuole materne comunali in quanto entrambe pubbliche, come suggeriamo da anni; considerato che spetta al Comune provvedere all'individuazione dei locali da destinare alle scuole materne statali andrebbe anche valutata la possibilità di destinare i locali ristrutturati della scuola di Villa del Popolo anche agli alunni della scuola di via Oddi, localizzata in ambienti non del tutto soddisfacenti. Questa scelta consentirebbe al Comune di avere spazi idonei per una sezione di asilo nido-lattanti della quale c'è carenza riconosciuta da tutti. Ciò anche nella direzione di un più corretto svolgimento delle competenze. La comunità vedrebbe soddisfatta un'esigenza, a costo zero per i cittadini, utilizzando locali liberi e personale già disponibile. Ci rendiamo conto che questa soluzione può essere sgradita a qualcuno, ma le esigenze di tutti vengono prima dei vantaggi di pochi".

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Assessore, non so chi le dà le notizie contenute nel suo articolo, perché non risultano a verità, salvo che chi le dà a me — parlo di ispettori scolastici — non siano male informati.

Partiamo dall'inizio. La mia proposta di statizzare le scuole materne non è perché si mette in discussione, assolutamente, la qualità delle scuole materne comunali, da ex insegnante non mi permetterei mai. Il mio era soltanto un atto amministrativo.

Dalle iscrizioni risulta che la scuola statale rischia la chiusura di una sezione. Questo

significa che...*(Interruzione)*. Se la situazione è recuperata, tanto meglio. Se si perde una sezione statale no si recupera più.

Io mi sono fatta un po' di conti. All'Amministrazione comunale le scuole materne comunali costano, per personale insegnante di ruolo, 437.000 euro, per personale a tempo determinato 9.294 euro, per personale ausiliare di ruolo 162.000 euro, per personale ausiliare a tempo determinato 870.000 euro. Si farebbe una scuola all'anno a Canavaccio, un'altra a Montesoffio e così via. Statali comunali, sono comunque scuole pubbliche. Se poi l'Amministrazione dice "per come amministriamo vogliamo continuare a mantenere le scuole comunali" basta dirlo. Io non condivido.

Per quanto riguarda l'affermazione che statizzare è impossibile, non è vero, perché è ancora in tempo a fare la domanda al Csa, chiedendo che venga istituita una sezione, due sezioni di scuole materne. E' chiaro che poi ci devono essere tutte le caratteristiche. Quando lei dice che l'altra volta fu chiesto e non fu ottenuto, sappiamo perché: né il personale insegnante né quello ausiliare, i famosi bidelli sono a carico dello Stato, quindi si dovrebbe mettere personale nuovo. Inoltre, fu detto di no perché allora — ciò che non è adesso — le stesse scuole "Valerio" e Villa del Popolo non avevano i canoni giusti per essere scuole materne. Noi sappiamo che a Villa del Popolo e alla "Valerio" sono stati fatti lavori, quindi rispondono ai canoni.

In ogni caso non c'è nessuna norma che impedisce di chiedere la statizzazione. Poi vi diranno di no, ma perché all'inizio si dice già "statizzare è impossibile"? Se le hanno date ad Ancona, tutte, se le hanno date a Fano, significa che ciò avviene. Poi se si dice "non ci danno tutti gli insegnanti", se ne accogliamo due allo Stato e il Comune, come avvenuto a Petriano, ne mette uno solo, comunque ne risparmia due.

E' chiaro che lamia richiesta supponeva una gradualità, non è che l'anno prossimo si chiude tutto e arriverci. Inoltre, non voglio suggerirvi criteri. Una gradualità che parte dall'accoglienza al primo anno, via via a scalare. Se lo Stato dicesse "le scuole non ve le apro", è chiaro che anzitutto va assicurato il servizio. La mia proposta tendeva anche ad assicurare

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

una sezione di asilo nido, della quale c'è carenza. Se poi voi dite che risolvete anche questa situazione, sono soddisfatta.

Forse è una proposta troppo giusta per essere attuata. Se poi l'Amministrazione dice "vogliamo spendere tutti questi soldi per la scuola materna comunale" non ci sono problemi. E' chiaro che è riconosciuta la qualità delle scuole comunali, però — questa è un'altra cosa che chiederò in sede di bilancio — quanto spendete... (*fine nastro*)

...delle scuole materne comunali. E' chiaro che aumentano il grado di qualità. Anche quelli che vanno alle scuole statali sono figli, non sono figliastri. Mi dovete spiegare perché nelle scuole statali l'assicurazione la pagano le famiglie e per i bambini che vanno alle scuole comunali la paga l'Amministrazione. In base a quale principio? A quale regola? A quale riferimento economico? E' chiaro che gli insegnanti statali fanno 25 ore e quelli comunali ne fanno 30, perché sono impiegati, quindi c'è più presenza. Sono queste cose che danno la qualità del servizio, non degli insegnanti, che è ottima nell'una e nell'altra parte.

Lei non mi può dire che statizzare è impossibile, ci deve provare. Se poi l'Amministrazione non ci vuol provare ne prendo atto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Non ho mai detto che statalizzare è impossibile, questo lo dice il giornalista. Io ho detto che è problematico. (*Interruzione*). Adesso glielo ripeto, perché le risposte me le sono scritte, quindi tutti i concetti che ho espresso nell'articolo li ho anche scritti. Però una considerazione la voglio fare. Non è che statalizzando, lo Stato si accolla gli insegnanti, perché già taglia sugli organici, non garantisce neanche le famiglie di sostegno, figuriamoci se poi lo Stato prende le nostre insegnanti.

Però, per dare una risposta compiuta ed esauriente, credo che sia necessario, anche perché qui ci sono consiglieri nuovi — io stesso sono nuovo nella pubblica istruzione — credo sia il caso di ripercorrere la storia e capire

perché accanto alle scuole statali sono nate anche quelle comunali.

Leggo, per non andare a braccio: "La presenza nel nostro comune di scuole comunali dell'infanzia accanto a quelle statali, nasce dall'esigenza di soddisfare le richieste che a suo tempo lo Stato era in grado di recepire. Infatti le scuole materne statali nascono nel 1968, con legge 444, mentre quelle comunali sono sorte successivamente, anche assorbendo le scuole parrocchiali, per integrare il servizio fornito dallo Stato. Insomma il Comune ha dovuto farsi carico di una competenza che, seppure prioritariamente dello Stato, questo non era in grado di soddisfare pienamente secondo le crescenti richieste delle famiglie. Quindi la presenza sul territorio di scuole pubbliche gestite da soggetti diversi — Stato, Comune, privati — ha consentito una diversificazione dell'offerta formativa e ha contribuito alla crescita qualitativa del servizio, sia comunale che statale. Peraltro le scuole comunali dell'infanzia hanno ottenuto già dal 2001 il riconoscimento quali scuole paritarie (legge 62/2000) entrando a far parte del sistema nazionale di istruzione e formazione.

Il Comune di Urbino ha sempre adottato una politica di distribuzione capillare delle scuole sul territorio, con l'unico scopo di favorire la fruizione di servizi da parte dei cittadini e di creare valide alternative educativo-didattico, indipendentemente dalla connotazione della scuola (comunale, statale o privata).

A conferma di ciò, in passato il Comune ha promosso e ottenuto la statalizzazione di due scuole dell'infanzia, Trasanni e Canavaccio; ha creato le condizioni per favorire l'iscrizione di bambini alla scuola statale di Via Oddi anziché a quelle comunali, garantendo il trasporto alla statale dei bambini residenti nelle località Torre San Donato, Crocicchia, Sasso, mentre prima tali zone confluivano alla scuola comunale "Valerio". Ha sempre sostenuto con contributi economici e con servizi i progetti che favoriscono le scuole statali, ha sostenuto, finché è rimasta aperta, la scuola privata di Santa Felicità, sia con i contributi economici che con i servizi mensa. Ciò sempre per favorire la diversificazione dell'offerta formativa, per facilitare l'accesso ai plessi scolastici, per corri-

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

spondere alle diverse scelte delle famiglie e quindi in un'ottica di pluralismo e non certo di retaggio ideologico.

La situazione attuale delle scuole statali e i tagli operati dal Governo negli ultimi anni agli organici non permette più di ottenere la statalizzazione. Qualche anno fa il Comune si era interessato per la statalizzazione di un'altra scuola comunale ma il dirigente del provveditorato agli studi aveva chiaramente negato tale possibilità. Negli ultimi tempi succede addirittura l'inverso, cioè i Comuni devono farsi carico degli oneri del personale docente in scuole statali, in quanto lo Stato non è in grado di provvedere all'eventuale incremento di insegnanti neppure nelle proprie scuole". Fra l'altro non riesce neanche a garantire il sostegno alle famiglie, per cui la stessa Regione Marche è intervenuta con 400.000 euro, visto che lo Stato ha tagliato anche sui maestri di sostegno.

"Il gradimento delle famiglie verso le scuole comunali dell'infanzia deve essere considerato come motivo d'orgoglio per l'Amministrazione comunale, in quanto dimostra come gli enti locali abbiano saputo gestire i servizi, rendendoli aderenti alle mutate esigenze delle famiglie, elaborando programmi e progetti educativi in linea con i tempi e le esigenze dei bambini, superando le rigidità imposte dal Governo centrale, ciò anche in sintonia con le recenti leggi di decentramento delle funzioni locali, che attribuiscono ai Comuni un ruolo sempre più incisivo e rilevante nei confronti dei servizi per i cittadini e il suo territorio. Peraltro, come detto, l'Amministrazione comunale, lungi dal volersi mettere in competizione con le altre istituzioni, ha sempre cercato, e così farà in futuro, di difendere i servizi e le scuole del proprio territorio, siano esse statali o comunali, materne, elementare, medie inferiori e superiori. Al riguardo si è già svolto un incontro tra l'Amministrazione comunale e il dirigente scolastico competente per valutare la reciproca situazione degli iscritti e per individuare una soluzione concordata che possa garantire una equa distribuzione delle iscrizioni tra le scuole comunali e statali della città, senza tuttavia ledere il diritto di scelta delle famiglie". Questo è stato fatto in collaborazione con il dirigente

scolastico, tanto è vero che oggi la scuola di via Oddi ha il numero sufficiente per garantirsi la sezione.

"Per quanto riguarda infine la possibilità che l'Amministrazione comunale ottimizzi le risorse, anche umane, per meglio svolgere i servizi di propria esclusiva competenza, va ricordato che tale percorso viene portato avanti da anni con le statalizzazioni sopra menzionate (Trasanni e Canavaccio) e con altre iniziative che hanno permesso la riduzione dei costi, senza peraltro incidere sulla qualità dei servizi e con l'attivazione di nuovi servizi (centro giochi, centro di aggregazione e Informagiovani)".

Siccome in passato io ho fatto anche il sindacalista, so quanto le mastre tengono alla propria professionalità, quindi se queste dovessero rimanere in carico al Comune e non avessero più la possibilità di svolgere questa funzione e questo ruolo, non credo che sarà così facile destinarle ad altra funzione o riconvertirle. Un conto è che lo Stato le assorba, altro conto è che rimangano lì. Tutto si può fare, ma non è così facile o scontato.

"Attraverso risorse provenienti da finanziamenti regionali e statali e ulteriori economie di gestione, si stanno valutando le soluzioni per l'eventuale accoglimento di un numero maggiore di bambini al nido, peraltro la copertura del servizio nel nostro comune è di oltre il 90% della domanda, rispetto al 50-60% della media nazionale. Comunque, in definitiva, l'Amministrazione comunale resta aperta a qualunque soluzione che possa salvaguardare il pluralismo e la diversificazione delle offerte nell'interesse esclusivo dei cittadini e delle famiglie". Quindi tutte le possibili soluzioni si possono anche valutare, ma ciò comporta una gradualità, una valutazione complessiva, capire cosa possono perdere i cittadini e allo stato attuale, secondo me, in questo momento non esistono le condizioni per poter mettere in atto da subito una proposta di statalizzazione, per le difficoltà che le dicevo: non perché sia impossibile, ma perché nella sostanza è impraticabile.

Sono stato presso il Csa, ho parlato con la dirigente, non per la statalizzazione, ma ho avuto un incontro dopo avere avuto questa

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

delega da parte del Sindaco e loro mi hanno fatto capire chiaramente che il taglio degli organici è talmente pesante che hanno delle difficoltà enormi, quindi chiedono aiuto agli enti locali.

Sono d'accordo quando lei dice "dobbiamo difendere tutte le scuole statali che abbiamo", perché una volta perse è difficile che le recuperiamo. Sta di fatto che lo Stato è oggi in enormi difficoltà, basti vedere il taglio degli organici che è sotto gli occhi di tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Lei ha fatto la storia per la quale sono nate le scuole comunali, ma nessuno lo ha mai messo in discussione. Ma il tempo passa. Tanto è vero che sono nate per assicurare un servizio che lo Stato non dava. Però le dico che da Milano, ad Ancona, a Fano, quando c'era il Governo di centro-sinistra, le hanno statizzate tutti, perché si sono liberati di un fardello economico.

Poi, qui si parla di andare da una scuola pubblica a un'altra scuola pubblica. Quindi, la storia di come sono nate le storie non credo che fosse necessario ricordarla, perché il problema che io ponevo era un altro: che il Comune, come tutti i Comuni si trovano in situazioni economiche ristrette e se si possono liberare di qualche spesa ben venga. Lei sta prendendo le difese dello Stato che dirà di no, ma si fa la richiesta: se dirà di no le conserverete, invece mi sembra che sia volontà del Comune di mantenerle: ben venga.

Siccome io ero presente con l'ispettore quando fu chiesta la statizzazione, disse di no perché non c'erano i requisiti dei locali e il personale comunale non va a carico dello Stato. Io non dico che il personale lo buttiamo via: man mano che va in pensione viene meno. Se lei non comincia un percorso di questo tipo per una scuola, non può farlo domani, lei deve avere l'intenzione e si programma, perché lei è assessore per cinque anni. Man mano che il personale va in pensione non viene rimpiazzato. Se poi lo Stato non risponde alle richieste, allora il Comune continuerà a fare il suo lavoro,

ma lei non può fasciarsi la testa prima di rompersela.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio non approva con 15 voti contrari e 2 favorevoli (Calzini e Ciampi)

Propongo di sospendere la trattazione di questo punto, per consentire all'assessore Serafini di procedere alla presentazione del bilancio di previsione 2005, anche per non costringere dirigenti e funzionari del settore a protrarre la loro presenza fino ad ora tarda.

(Così rimane stabilito)

Presentazione bilancio di previsione 2005

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Presentazione bilancio di previsione 2005.

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Cercherò questa sera di dare una indicazione proprio per presentare i documenti che sono stati già consegnati e ritirati dai consiglieri.

Faccio riferimento alla lettera dell'8 febbraio con la quale venivano avvisati tutti i consiglieri che erano depositati presso l'ufficio finanziario tutti gli atti relativi al bilancio. In particolare questa sera a quelli che non avevano ritirato gli atti sono stati consegnati: la relazione previsionale e programmatica, il Peg uscite 2005-2007, il prospetto delle entrate per risorse, il Peg uscite 2005-2007 per tipologie diverse, il parere dell'organo di revisione sulla proposta di bilancio di previsione 2005 e i documenti allegati.

Il Consiglio Comunale è chiamato, per l'anno 2005, ad approvare il primo Bilancio di previsione, dal nuovo insediamento di legislatura, per il periodo 2005/2007 entro la data ultima del 31.03.2005. Per ridurre i tempi della gestione provvisoria la Giunta, pur con notevoli sforzi, ha cercato di accelerare i tempi per la

predisposizione del Bilancio che potrà essere dunque approvato entro il mese di febbraio.

Per pervenire a detto risultato, in ordine anche alla tempistica, la Giunta ha sviluppato una serie di incontri con gli Assessori e i Dirigenti di tutti i settori al fine di rendere il Bilancio condivisibile e rispondente ai programmi politici dell'Amministrazione.

Nel quadro di un mancato adeguamento dei trasferimenti dello Stato alle dinamiche inflattive di beni e servizi e al mancato trasferimento dei fondi relativi al rinnovo contrattuale del personale, che rimane a totale carico del Bilancio comunale, si è cercato, comunque, di mantenere lo stesso assetto e lo stesso standard qualitativo sui servizi erogati alla collettività con particolare attenzione ai servizi individuali e alla persona e impostando anche un piano di investimenti sulle opere strutturali di rilevanza strategica nel tempo.

La scelta della Giunta è stata quella di non appesantire il carico tributario locale e di non incrementare, nemmeno in misura pari al tasso di inflazione consolidata, i costi dei servizi ai cittadini e alle famiglie (mensa scolastica, trasporti, asili nido, scuola materna, casa albergo) che sono rimaste inalterate rispetto agli anni precedenti con il mantenimento delle medesime condizioni di esonero e di riduzione con gli stessi sussidi già previsti. Unica eccezione è l'incremento di un punto percentuale dell'ICI sulle seconde case. Lo spirito che ha originato detto provvedimento è la salvaguardia dell'abitazione principale quale elemento di primaria necessità la cui aliquota rimane, pertanto, invariata al 5 per mille.

E' stato necessario addivenire a detta scelta al fine di reperire circa 250.000 euro onde compensare delle minori entrate, rispetto all'anno 2004, dovute al cessato trasferimento da parte della Regione di una quota di euro 90.000 per il ripiano disavanzo trasporti ed euro 180.000 per riduzione, da parte dello Stato, del fondo sviluppo investimenti-rimborso rate mutui.

Alla luce di quanto sopra le nuove aliquote ICI che andranno ad essere applicate nell'anno 2005 saranno: 5 per mille per l'abitazione principale; 7 per mille per i restanti fabbricati e per le unità immobiliari locate, con contratto

registrato, a chi le utilizzi come abitazione principale; 8 per mille per gli immobili posseduti in aggiunta all'abitazione principale (secondo case) e per gli alloggi non locati compresi quelli tenuti a disposizione.

Resteranno, comunque invariate, rispetto agli anni precedenti le detrazioni nonché le relative agevolazioni.

I dettagli sulle attività previste sono contenuti nel PEG, che anche in questa edizione del bilancio fa parte del materiale illustrativo del Bilancio (la Giunta segnala che il nostro è l'unico Comune della Provincia a divulgare il PEG triennale sia per le Uscite che per le Entrate contestualmente alla approvazione del Bilancio di Previsione).

Ulteriori dettagli sono contenuti nella Relazione in corrispondenza dei diversi programmi.

Andando ad esaminare nello specifico le varie funzioni di Bilancio si può riassumere.

Relativamente alla funzione 10 Sociale: percentuale sulle spese correnti 11,91% pari ad euro 1.979.354. Tra i più rilevanti: Casa Albergo euro 932.900; Asili Nido euro 606.658; Immigrati euro 115.852; Attività a favore anziani euro 17.000; Assistenza domiciliare euro 65.000; Sostegno handicap euro 57.000

Funzione 4 - Pubblica Istruzione: 14,52% pari ad euro 2.411.708. Tra i più rilevanti: Scuole materne comunali euro 737.287; Mensa centralizzata euro 606.476; Centri di Aggregazione euro 157.705; Assistenza scolastica (agevolazioni scolastiche Assistenza alunni portatori handicap) euro 150.000; Attività extrascolastiche euro 78.800; Trasporti scolastici euro 128.513; Pubblica Istruzione euro 171.832.

Funzione 5 - Cultura: 2,06% pari ad euro 342.450. Tra i più rilevanti: Manifestazioni estive a carattere musicale euro 40.000; Stagione Prosa euro 45.000; Manifestazioni Teatro euro 50.000

Incarico Bo (NB euro 30.000 cultura) euro 30.000; Servizi Teatro euro 38.000; Utenze euro 40.000; Incarichi professionali euro 21.000.

Funzione 7 Turismo: 1,96% pari ad euro 325.462. Tra i più rilevanti: Materiale promozionale euro 20.000; Piano Turistico comunale

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

euro 15.000; Gestione Infopoint (AMI) euro 30.000; Manifestazioni Aquilonistiche euro 25.000; Iniziative varie euro 30.000; Contributo FIMA per Festival Musica Antica euro 60.000.

Lavori pubblici: 29,42% pari ad euro 4.701.735. Tra i più rilevanti: Patrimonio euro 861.053; Ufficio Tecnico euro 541.986; Officina euro 49.675; Illuminazione pubblica euro 300.000; Strade euro 556.000; Trasporto Urbano euro 1.603.000; Verde euro 308.436; Cimitero euro 204.609.

Si riportano, a scopo indicativo, le % delle altre funzioni: Spese generali di amministrazione, gestione e controllo 19,47%; Funzione 2 – Giustizia 1,32%; Funzione 3 Polizia Locale 4,20%; Funzione 6 Settore Sportivo e ricreativo 1,63%; Funzione 9 - Urbanistica 3,69%; Funzione 11 – Sviluppo economico 1,69%; Funzione 12 – Servizi produttivi (farmacia) 8,13%.

I principali numeri del bilancio, descritti estesamente nella parte economica della relazione, sono i seguenti:

Entrate correnti. Entrate Tributarie: ICI: 2.615.000; Add. IRPEF 660.000 ; Imposta comunale energia elettrica 213.000; Tosap 113.000; Imp. Pubblicità 55.000.

Rispetto all'assestato del 2004 si ha un incremento dell'ICI dovuto all'aumento di un punto percentuale delle aliquote sulle seconde case e circa euro 60.000 su addizionale IRPEF in quanto c'è un aumento della base imponibile.

Trasferimenti. Trasferimenti correnti Stato 3.623.068 (con riduzione di euro 180.000 rispetto al 2004 per fondo sviluppo investimenti-rimborso rate mutui); Compartecipazione gettito IRPE 1.983.800,00; Contributi Regione 715.664,00; Trasporti da Regione 1.458.000,00.

Entrate da servizi. Mensa 387.000,00; Asili Nido 198.000,00; Casa Albergo 614.000,00; Gestione Parcheggio e Ascensore 90.000 (previsione solo per il I° semestre in quanto nel II semestre dovrebbero iniziare i lavori di ristrutturazione).

Altre entrate. Contravvenzioni 335.000,00; Fitti terreni, fabbricati 356.000,00; Concessioni 374.875,00.

Uscite correnti. Personale di ruolo: Oneri

diretti ed oneri riflessi 5.621.587,00; Fondo incentivazione 502.000,00. Personale temporaneo 339.317,00; Materiali di consumo euro 1.544.433,00; Spese varie d'ufficio 106.500,00; Manutenzione ordinaria Patrimonio 302.259,50; Automezzi comunali (uso e manutenzione) 109.617,00; Energia Elettrica 458.955,00; Riscaldamento 444.704,00; Spese Telefoniche e postali 159.200,00; Assicurazioni 227.038,00; Servizi appaltati 2.825.502,00; Incarichi professionali esterni 895.377,00; Altre Prestazioni di servizi 921.409,00; Affitti e locazioni 100.050; Rate Mutui e rimborsi 1.026.582,89.

Tutte le altre voci di spesa sono sostanzialmente invariate.

I principali aumenti sono previsti per il personale a seguito dell'applicazione del nuovo contratto, per le assicurazioni a seguito dell'aumento della polizza incendio e di responsabilità civile, per la manutenzione del patrimonio ed in particolare per quanto riguarda la manutenzione ordinaria del verde e delle strade, per il riscaldamento e per le prestazioni di servizio derivanti dalla fornitura di personale da parte dell'Addetto per il personale strade, addetto al verde ed istruttore Ufficio tributi, nonché per l'appalto dei servizi cimiteriali. Altro incremento è previsto per il rimborso delle rate mutui avendo attivato nuovi mutui nell'anno 2004 il cui ammortamento decorre dall'1.1.2005.

Relativamente al piano degli investimenti occorre sottolineare il notevole sforzo dell'Amministrazione in importanti settori di interesse della città e delle frazioni tendenti a migliorare la viabilità, lo sviluppo degli interessi sociali e la valorizzazione della città e del territorio.

Nel Bilancio 2005 sono inseriti investimenti per euro 7.018.454 di cui quelli più rilevanti sono: euro 675.000 per manutenzione e depolverizzazione strade centro storico e frazioni finanziate con mutuo Cassa DD.PP.; euro 723.000 per costruzione loculi cimitero capoluogo e frazioni. In particolare si dovrebbe pervenire alla completamento di parte del nuovo progetto cimiteriale con la costruzione di n.600 loculi (con Cassa DD.PP.); euro 50.000 per sistemazione percorsi pedonali centro sto-

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

rico e frazioni e area verde Gadana (mutuo Cassa DD.PP.); euro 53.000 per costruzione campetto polivalente Ca' Mazzasette (mutuo Cassa DD.PP.); euro 90.000 per acquisto automezzi Ufficio Tecnico (mutuo Cassa DD.PP.).

L'accensione del mutuo relativo alla costruzione dei loculi cimiteriali, oltre a risolvere il problema della reperibilità dei loculi, comporterà nei prossimi anni un'entrata la quale permetterà un recupero totale del finanziamento previsto.

Poi: euro 2.000.000 per costruzione Centro servizi Anziani - Costruzione alloggi protetti Padiglione (di cui euro 1.046.900 derivanti dall'alienazione immobili ex Irab ed euro 953.100 da permuta terreni per insediamento dir. commerciale); euro 400.000 costruzione scuola materna Statale Canavaccio (con alienazioni immobili ex Irab); euro 242.000 per restauro monumento Raffaello (con contributo della Fondazione Cassa di Risparmio); euro 409.810 per manutenzione straordinaria strade (finanziati con parte dell'alienazione terreni all'Anas per edificazione circonvallazione Ponte Armellina);

euro 1.500.000 per reimpiego proventi alienazioni aree PEEP e PIP; euro 500.000 per oneri di urbanizzazione a scomputo.

Altri rilevanti investimenti previsti negli anni precedenti e che verranno in esecuzione nell'anno in corso riguardano: l'ampliamento del servizio idrico gestito dalla Società Megas precisamente l'intervento delle condotte idriche: S. Donato, Montesoffio, Monteolivo, Girfalco, S. Donato. Gadana, Cavallino, Pieve di Cagna; la ristrutturazione del parcheggio di Borgo Mercatale da parte dell'AMI Servizi S.p.A..

Conformemente a quanto specificato nell'atto CC 100 del 20/9/04 si stanno completando le fasi di esame della fattibilità economica per la realizzazione dell'intervento polifunzionale di S. Lucia, non va comunque sottaciuto l'interesse che il progetto suscita su eventuali partners esterni le cui proposte potrebbero favorire la rapida realizzazione dell'intervento. E' comunque interesse dell'amministrazione attivare la realizzazione dell'opera entro l'anno 2005.

Infine, altri investimenti potranno essere programmati in sede di predisposizione del

conto consuntivo attraverso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione 2004, che si cercherà di rendere disponibile al più presto.

Resta l'impegno da parte della Giunta a controllare il rispetto delle assegnazioni previste per tutte le spese in riduzione, in modo che le eventuali variazioni di bilancio non confluiscono ad incrementare la spesa corrente e siano invece applicate a sostegno degli investimenti.

PRESIDENTE. Ringraziamo l'assessore e passiamo ai punti successivi dell'ordine del giorno.

*(Entra il consigliere Foschi:
presenti n. 18)*

Adesione alla convenzione stipulata tra le città di Bologna, Padova, Palermo e Torino per la realizzazione del progetto "Metano per autotrazione"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Adesione alla convenzione stipulata tra le città di Bologna, Padova, Palermo e Torino per la realizzazione del progetto "Metano per autotrazione".

Ha la parola l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Si tratta dell'adesione a un consorzio nazionale cosiddetto "Metano per autotrazione". Il consorzio è stato messo in piedi da diversi Comuni italiani insieme al Ministero dell'ambiente, alla Fiat, a gruppi petroliferi che hanno pensato di dare così un contributo per aumentare il parco mezzi metanizzati. Aderendo a questo consorzio abbiamo la possibilità — se venisse accettata l'adesione dal Comune capofila, che è Torino — per quanto riguarda il 2005, anno in cui sono disponibili finanziamenti (ma mi auguro che vi sia un rifinanziamento anche per gli anni successivi), di avere un contributo per comperare mezzi a metano. Il contributo sarà dato non a tutti i cittadini ma a tutti coloro che lavorano nel trasporto, compresi i privati — taxisti ecc. — e commercianti, artigiani, tutti coloro che hanno

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

un'attività che ha a vedere con il trasporto di merci o persone.

In una seconda fase sono presenti dei contributi anche per aprire dei distributori a metano e nel nostro caso ci sarebbe anche questa esigenza, visto che nella nostra città i distributori più vicini sono Fermignano e Pesaro. Però questo solo in una seconda fase.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Prendo atto con soddisfazione di questa iniziativa di adesione al consorzio, in cui figurano città italiane molto importanti, per la filosofia che sta dietro. Tra l'altro si fa menzione a scopi ben determinati, come quello di eliminare le polveri sottili, fenomeno al quale è interessata la stessa città di Urbino.

L'assessore faceva prima riferimento a Fermignano e altre località, ma per poter essere operativi sarebbe anche il caso di cominciare a individuare dei luoghi di distribuzione, perché rappresentano un'occupazione. Penso che sarebbe molto scomodo per tutti doversi recare a Fermignano o non so dove per procedere a questo approvvigionamento di metano, di energia pulita.

L'altra osservazione è la seguente. Siccome in questo consorzio, ci sono di mezzo, oltre all'Unione petrolifera anche il Ministero dell'ambiente e la Fiat, mi risulta che la Fiat ha all'ordine del giorno la costruzione di mezzi di trasporto pubblico e merci e di trasporto individuale. Siccome siamo in sede di bilancio, non so cosa l'assessore Serafini abbia previsto, per quanto riguarda l'acquisizione di mezzi, nel bilancio stesso, però il fatto che la Fiat, nel quadro di questo accordo, metta a disposizione dei mezzi ad uso pubblico ecc., con un aggiornamento in diminuzione dei prezzi, mi permette di segnalare, vista la bontà di questa iniziativa, la possibilità di uniformare il discorso a questa nuova esigenza che sta andando avanti.

Non sono mai prodigo di elogi, però devo dire che tra tante cose che non si condividono, c'è una filosofia di fondo che il tanto vituperato assessore Demeli sta cominciando a far trasparire nella città, sia per quanto riguarda il proget-

to per i distretti rurali, sia per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile. Mi compiaccio di constatare che non abbiamo perso il treno e che ci siamo inseriti in questo discorso, anche se è tutto da fare. Quindi, non è vero che non si fanno mai i complimenti, perché qualche volta succede.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva

Adesione al Consorzio Energia Veneto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Adesione al Consorzio Energia Veneto.

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. La filosofia che ci ha condizionato favorevolmente ad adottare questa proposta di delibera, dipende dal fatto che la liberalizzazione relativamente al mercato dell'energia elettrica è intervenuta, quindi con D. Lgs. 79 del 1999, in relazione ad una direttiva europea, si sono aperte norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, quindi anche per l'Italia c'è la possibilità di andare a contrattazione per l'approvvigionamento e la distribuzione dell'energia elettrica.

Alcuni Comuni del Veneto già un paio di anni fa si sono consorziati e, riunendosi, sono riusciti ad avere delle condizioni favorevoli all'acquisto dell'energia. La normativa ha subito anche delle modificazioni, perché mentre prima era prevista una soglia minima di consumo di energia elettrica, attualmente sembra che non ci sia più nemmeno questo limite, ma il nostro comune avrebbe comunque superato quel limite previsto.

Il risparmio attuato da questa forma di consorzio è di circa il 10% sul costo attuale

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

dell'energia. I Comuni, su questo 10% di risparmio dovranno rifondere una cifra pari al 9-10% per le spese gestionali. E' un consorzio portato avanti dall'Anci Veneto e siccome la quota per poter aderire a questo consorzio è di 500 euro e i vantaggi dovrebbero essere evidenti, si pensa di poter aderire a questo consorzio.

La delibera reca: "di aderire al CEV con sede in Verona, corso Milano n. 55; di precisare che l'adesione avrà decorrenza a far data dall'accoglimento della domanda da parte del consiglio direttivo del CEV; di dare atto che la quota iniziale di adesione pari a 500 euro da versarsi al fondo consortile, costituisce la quota di ingresso al CEV; di incaricare il responsabile del servizio di tutti gli adempimenti conseguenti al presente provvedimento ivi compresa la sottoscrizione degli atti di assunzione della spesa relativa alla quota iniziale di adesione e al contributo fisso annuale da quantificare in una fase successiva".

Ritengo che iniziative di questo genere che sviluppino un tentativo di razionalizzare le spese, cercando di pagare di meno sui servizi, siano opportune. Inoltre saremo obbligati al pagamento di sole due fatture, mentre invece l'Enel adesso fatturava su tutte le utenze che avevamo, con un aggravio di spese relative all'amministrazione. Quindi, con due fatture riusciremo a pagare questa situazione. Penso sia una cosa positiva e che ci sia un risparmio oggettivo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Chiedo un chiarimento. Questo consorzio è l'unico costituito? Ci sono altri consorzi di questo genere? Inoltre, quali vincoli di adesione abbiamo? Ci sono dei periodi minimi di durata?

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. L'adesione all'inizio aveva una durata particolare, ma adesso sembra che anno per anno uno possa recedere. Anche il fatto di non ritenere più idonea la prestazione ci può indurre ad abbandonare. E'

un consorzio che ha l'unico scopo di avere uno sconto sull'erogazione di energia elettrica, quindi è il frutto di una liberalizzazione che ci consente di sviluppare più opportunità. Se lo sviluppiamo in maniera consortile, si prospetta, in futuro, un eventuale aumento di adesioni quindi la maggiore forza contrattuale potrebbe agevolare addirittura una forma di risparmio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. A me è sembrata interessante la domanda del consigliere Gambini. Intanto mi pare di avere capito che si tratta di un primo consorzio, ma la domanda che Gambini faceva era quella relativa al numero di anni per i quali si assume l'impegno. La risposta mi è sembrata altrettanto chiara, perché ci sarebbe una clausola che viene a svincolare chi aderisce ad un consorzio, qualora questo è da verificare — nascessero altri consorzi la cui offerta potrebbe essere più vantaggiosa. Quindi si entra in un regime di liberalizzazione ma anche di concorrenzialità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del punto 11 all'ordine del giorno, che avevamo interrotto per consentire la presentazione del bilancio di previsione 2005.

Siamo adesso all'ordine del giorno presentato dai consiglieri Ciampi, Balduini e Calzini relativo alla pubblicazione delle determinazioni dirigenziali ed alla trasmissione di un

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

elenco delle stesse a cadenza mensile ai capigruppo consiliari.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Ho letto l'ordine del giorno. La risposta la dà il bilancio.

PRESIDENTE. Dovremmo votare l'ordine del giorno, ma la votazione è implicita nella risposta.

Abbiamo una comunicazione che riguarda un documento ricevuto dal comitato di Trasanni, che avete avuto. E' stato trasmesso agli assessori competenti, che si prenderanno cura delle richieste.

Pregherei tutti di votare il seguente ordine del giorno: "Il Consiglio comunale di Urbino, visti gli ultimi sviluppi nella vicenda della giornalista Giuliana Sgrena attualmente in ostaggio in Iraq, chiede che il Governo italiano compia ogni azione possibile al fine di salvare la vita della nostra connazionale".

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ha chiesto la parola il consigliere Elisabetta Foschi, per una comunicazione. Ne ha facoltà.

ELISABETTA FOSCHI. Ho chiesto di poter intervenire al termine di questo Consiglio perché credo fortemente nelle istituzioni e nei ruoli che uno è richiamato a ricoprire. Credo che questi ruoli debbano essere ricoperti con impegno decisivo e completo, pertanto ritengo che un accumulo di cariche non consenta di svolgere al meglio i compiti e gli impegni.

Dopo dieci anni mi dispiace. Non è un abbandono di Urbino, perché al pari di Giorgio Londei, di Antonella Amaranti, dello stesso Galuzzi, di Capponi, di Magnanelli, in sede di Consiglio provinciale si possa non solo tenere alto il nome ma le esigenze, i bisogni, le necessità di questa città. Credo altresì che l'impegno in Consiglio comunale possa essere benissimo svolto da chi, nel mio partito subentrerà a me e credo che un gioco di squadra allargato consenta, essendoci maggiori energie, di conseguire al meglio i risultati, per cui vi informo che domani

mattina rasseggerò le dimissioni al segretario comunale, ci sarà anche una conferenza stampa di presentazione del nuovo consigliere comunale, l'avv. Alessandra Repaci. Ci tenevo a dirlo prima a voi. Ripeto, mi dispiace, perché su questi banchi mi sono politicamente formata, perché quando sono arrivata qui dentro di politica ne sapevo ben poco, era un'esperienza che iniziava a mo' di avventura, non avevo avuto altre esperienze politiche, anche perché ero giovane. Con alcuni di voi mi sono formata, pur da opposti banchi, però è stata una grandissima esperienza che mi ha consentito di maturare alquanto. Sicuramente questa è stata una scuola di formazione importantissima che mi porterò dietro per sempre. Vi ringrazio. La prossima volta mi vedrete fra il pubblico.

(Applausi)

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Anche questa emozione che Elisabetta Foschi ha tradito è una cosa che va letta in positivo: vuol dire che ci sono sentimenti, vuol dire che hai lavorato per la coalizione a cui appartieni, ma soprattutto per la città e a questa sei legata. Penso che ognuno di noi dovrebbe riuscire a fare uno sforzo per riuscire ad appartenere a queste categorie di persone, sentire prima di tutto gli interessi generali della nostra città. Noi non siamo qui a governare né una Regione né il Parlamento italiano, siamo prima di tutto a rispondere a dei cittadini in un ambito locale, pur importante, pur grande come la nostra città e penso che qui si possa fare facilmente uno sforzo per superare, rispetto a molti problemi, le divisioni che, quando si parla dei problemi nostri, non dovrebbero esistere. Io sono stato poco tempo con te, qui, Elisabetta, però noi ci conosciamo da molto prima, con don Giuseppe in montagna, il nostro è sempre stato un rapporto molto bello. Posso dire che veramente mi dispiace che lasci questo posto, però so che hai degli impegni e continuerai, dovunque sarai, a darci una mano. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

SEDUTA N. 8 DEL 16 FEBBRAIO 2005

ALCEO SERAFINI. Mi associo alle considerazioni del Sindaco, ma vorrei dire qualcosa di più, perché io, Clara ed Elisabetta siamo entrati in Consiglio comunale dieci anni fa. Sono felice che questa sera lei abbia fatto questa affermazione, perché vuol dire che è cresciuta, va a ricoprire nuovi incarichi molto più importanti, anche se non ha mai sottovalutato l'incarico di Urbino. Ritengo che Elisabetta sia una persona tranquilla, serena, che abbia capacità e intelligenza per poter ricordare bene Urbino e per mantenere quel rapporto fattivo e collaborativo che abbiamo avuto. Io in particolar modo l'ho sempre avuto con lei, c'è sempre stata massima apertura, discussione di tutti i temi, di tutti i problemi, anche fuori di questi banchi.

Quindi, da noi la stima, la considerazione e gli auguri per un proficuo lavoro anche in seguito. Ti ritroveremo a discutere in più alte sfere di questa. Ti faccio comunque un grande augurio.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Senza formalità mi associo a quanto detto. E' vero che in dieci anni abbiamo passato tante sere, tante notti, fino alle 4 del mattino. La discussione si è però svolta sempre a livelli molto urbani, molto pacati, non

c'è stata mai tensione, al di là del ruolo che ognuno di noi ha svolto e credo che questo sia importante sottolinearlo. Sia il ruolo che hai svolto tu che quello che abbiamo svolto noi credo sia stato importante per la città. Ci dispiace che te ne vai e ti rivolgiamo tanti, tanti auguri per il tuo prosieguo.

Indirizzo di saluto al dott. Enzo Brunori

PRESIDENTE. I commiati non sono finiti, perché abbiamo un altro saluto da fare.

Probabilmente è questo l'ultimo Consiglio comunale al quale il dott. Brunori assiste. Penso gli sia dovuto il ringraziamento da parte di tutto il Consiglio comunale e mio particolare, perché in questa fase iniziale di questo mio incarico è stato il mio braccio destro. Devo a lui quello che ho imparato in così breve tempo. Lo ringrazio personalmente, ma penso che lo possa dire anche a nome di tutta l'Assemblea.

(Applausi)

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 0,05
del giorno 17.2.2005**